LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

NUOVE CONFERME DELLA SALVEZZA DELLE LEGAZIONI.

Si riprenderanno presto le comunicazioni diplomatiche.

La lotta fra la Russia e la Cina in Manciuria.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Altre conferme delle incolumità delle Legazioni.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 18,35:

Eccovi il testo del messaggio che la Legazione cinese a Londra avrebbe ricevuto direttamente da Pechino: « Il Governo, il quale si è sforzato con ogni mezzo di reprimere la folla armata a Pechino, vi è finalmente riuscito. Si crede ormai di potere dare la necessaria protezione ai ministri, i quali potranno resistere per un tempo indefinito. Le comunicazioni diplomatiche saranno probabilmente riaperte fra breve. »

Questo telegramma dove avere prodotta impressione nei circoli ufficiali, poichè si è ordinato che si sospenda il servizio funebre per le vittime di Pechino che doveva tenersi nella cattedrale di San Paolo.

***

La *Stefani* ci comunica da **Cefù**, 22:

Un telegramma del governatore di Yuanshinkai, in data di ieri sera, dice « Apprendo in modo preciso da Pechino che tutti i ministri esteri sono salvi e stanno bene. Le Autorità legittime cinesi prendono misure per proteggerli e salvarli. »

La sanguinosa presa di Tientsin.

Mucchi di cadaveri — Strage di imbelli e di feriti.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 18,30:

Eccovi nuovi particolari sulla presa di Tientsin. In masse a mucchi di cadaveri di cinesi furono scoperti dagli europei obbligati colla tortura a manovrare i cannoni dei cinesi. Fra i più fanatici hanno combattuto parecchi cinesi educati in Inghilterra ed in America. Lo stato della città espugnata è orribile. Le perdite dei cinesi sono state enormi. Le strade, le case sono piene di cadaveri.

Prima di ritirarsi i cinesi, come già fu telegrafato, uccisero le donne ed i fanciulli per impedire che cadessero nelle mani degli alleati. Pare anche che appiccassero il fuoco alla città. Martedì questa fu ravvolta dalle fiamme. L'odore dei cadaveri bruciati destò tale orrore che si videro dei soldati i quali avevano combattuto con tanto valore nei giorni precedenti scoppiare in pianto.

Nessun ferito cinese fu lasciato vivo dai russi, che si mostrarono specialmente inesorabili nel vendicare i massacri degli europei.

Lo stato di guerra nella Siberia orientale.

Le riserve russe.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 22:

L'*Agenzia Russa* annunzia un *ukase* imperiale del 21 corrente, che dichiara lo stato di guerra nei distretti militari della Siberia, Turkestan e Semirjekensk.

Un altro *ukase* del 21 corrente ordina di chiamare sotto le armi tutte le riserve dei distretti militari.

Vittorie russe in Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 19,15:

Eccovi particolari della lotta fra russi e cinesi in Manciuria. I cinesi furono sconfitti a Blagoviescensk, città non ancora stata espugnata. Informazioni del *Daily Telegraph* recano che circa ottomila cinesi, in parte *boxers* e in parte soldati, con otto cannoni, avevano circondato la città e cominciato a bombardarla. La guarnigione esigua, all'attacco inaspettato, si trovò a mal partito: tuttavia i cosacchi furono aiutati dai volontari, che difesero la città energicamente.

Il secondo giorno vi furono bombardamenti e attacchi, rinnovati con maggior vigore. Vi fu un momento di grandissimo pericolo. Essendo però pervenuta la notizia che il generale Gricsky marciava in soccorso della città, 400 cosacchi fecero un contrattacco il quale cambiò la situazione. Gli assedianti cinesi, che consideravansi sicuri della preda, non si aspettavano affatto un attacco alle spalle.

L'arrivo delle truppe provenienti da Niemeanuaja li colse di sorpresa. Essi cominciarono a ritirarsi in disordine. Finalmente fecero fronte a Aigun. La battaglia durò l'intera giornata del 16 e finì colla completa vittoria dei russi. I cinesi lasciarono sul terreno 2000 fra morti e feriti. Aigun cadde in mano dei russi.

La gravità della situazione nella Manciuria.

La Russia mobilita 500,000 soldati.

Le ultime notizie recano che l'anarchia nella maggior parte delle città della Manciuria diviene sempre più grave.

A Mukden i rivoltosi consumano ogni sorta di violenze, assassinii, incendi, depredazioni, mentre altri 40,000 devastano tutta la linea ferroviaria fino a Niù-Ciang, d'onde i russi e gli altri stranieri fuggono verso Hitsero.

Il terrore ha preso tutti gli animi, soprattutto dopochè le truppe cinesi non s'occupano di frenare la ribellione, la quale anzi è favorita dalle Autorità.

I disordini di Mukden incominciarono con l'attacco della missione francese, che fu circondata da ribelli, nella quale erano chiusi col vescovo moltissimi cinesi convertiti al cristianesimo. Gli assediati tentarono dapprima resistere, ma dovettero quindi rifugiarsi nelle chiese, perchè ai ribelli si erano uniti ben 3000 soldati cinesi.

Questa folla ebbra di sangue penetrò in chiesa e fece un massacro di tutti i cristiani, cioè di due preti, due monache e circa 200 cinesi. Quindi la missione fu saccheggiata e incendiata, ed i cadaveri vennero orrendamente mutilati.

Dopo ciò cominciò una vera caccia al cristiano attraverso le vie della città.

I pochi cristiani che non erano nella chiesa della missione si rifugiarono presso i russi addetti alla ferrovia, ma anche questi dovettero fuggire. I rivoltosi incendiarono altresì la chiesa cattolica di Liao-Yan-Cion, città vicina a Mukden.

L'attacco ed il bombardamento della città di Blagovetscensk non fu grave in sè stesso, ma importante nel senso che esso denota una lunga preparazione militare, un'audacia e uno spirito di offensiva, che non si poteva supporre nei soldati cinesi.

Il generale russo Gribski prese energiche misure nell'Amur per rispondere agli attacchi ci-sani, i quali hanno il carattere di guerra vera e propria.

Ora i cinesi sono concentrati con le loro artiglierie sulla linea Aigun-Sakhalie.

Il Governo russo ha dato subito ordini per una vasta mobilitazione di truppe da inviarsi nei confini della Siberia, ove si dice trovarsi già più di 100,000 soldati.

Secondo un telegramma da Pietroburgo al *Daily Express*, la Russia avrebbe ordinata la mobilitazione di 500,000 soldati a Mosca, da mandare nell'Estremo Oriente con la transiberiana. Questa truppa è composta nella maggior parte di cosacchi, ed è quasi tutta a cavallo.

Le notizie della Cina alla Consulta.

Roma, 22, ore 21. — Intorno alle notizie ottimiste della Cina alla Consulta, mentre telegrafo, non sono nè confermate nè smentite.

Sulla sorte di Salvago-Raggi.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 21:

A conferma delle notizie secondo cui i ministri esteri a Pechino sarebbero salvi, la marchesa Laura Gropallo-Rossi, madre della moglie del nostro ministro Salvago-Raggi, riceveva stamane da Parigi il telegramma seguente:

« Governo francese ricevuto oggi messaggio imperatore Cina affermante tutti ministri salvi. »

Il telegramma è stato trasmesso da persona di fede non dubbia.

La spedizione in Cina e l'onomastico della Regina

La *Stefani* ci comunica da **Monza**, 22:

In occasione dell'onomastico della Regina, il comandante il Corpo di spedizione italiano telegrafava così alla Regina da Capo Spartivento: « In vista dell'estremo lembo d'Italia, il Corpo di spedizione trae, nella fausta ricorrenza dell'onomastico di Sua Maestà la Regina, lieto presagio per la nostra bandiera. »

La Regina rispose col seguente telegramma: « Mando col cuore commosso pel gentile saluto affettuosi voti alla nostra spedizione, augurando che la nostra bella bandiera sia spiegata gloriosa nello Estremo Oriente, per mostrare alle altre Nazioni quanto valgano il valore dei soldati italiani e l'onore del nome italiano. »

Per la partenza dei riparti tedeschi da Genova.

La *Stefani* ci comunica da **Monaco di Baviera**, 22:

Il distaccamento incaricato di organizzare in Cina i servizi necessari pel Corpo di spedizione in Cina, lasciò stamane Monaco di Baviera, diretto a Genova, comandato dal maggiore Falkenhayn.

***

La *Stefani* ci comunica da **Genova**, 22:

E' giunto il *Kaiser Wilhelm*. Stamane sono giunti le salmerie e l'ospedale da campo del riparto tedesco, scortate da due ufficiali, diretti in Cina.

***

Verona, 22 (*Stefani*). — Il distaccamento delle truppe tedesche che si recano in Cina per la via di Genova, è arrivato alle 21,12, ricevuto alla stazione dalle Autorità civili e militari e da immensa folla. La Musica ha alternato l'Inno germanico e la Marcia Reale. Durante la fermata vi furono incessanti acclamazioni della folla che gridava: *Viva la Germania!*

Il treno è ripartito alle 21,52, salutato da nuove frenetiche acclamazioni della folla che sventolava i fazzoletti e agitava i cappelli.

Un complotto internazionale a Parigi per assassinare l'ambasciatore cinese?

Telegrafano da Parigi all'*Alba*:

« Il capitano Armani, un italiano ch'è segretario particolare dell'ambasciatore cinese a Parigi, ha presentato oggi al Tribunale della Senna una querela sensazionale, che svela il retroscena di un terribile complotto.

« Si tratta d'una congiura di cui facevano parte due cinesi, un portoghese e tre francesi. Lo scopo era di assassinare l'ambasciatore Yu-Keng, rappresentante della Cina a Parigi.

« Intorno a questa inattesa rivelazione si fanno i più disparati commenti. All'Ambasciata rifiutano di fornire ulteriori particolari: sembra tuttavia che l'istruttoria sia destinata a dar luogo a nuove sensazionali scoperte. »

Quali erano i progetti della vecchia imperatrice cinese.

Telegrafano da Shanghai al *Daily Express*, 18 luglio:

« Ognuno ricorda come nell'autunno scorso si parlò di una probabile alleanza fra la Cina e il Giappone, e come dopo aver gli inviati giapponesi discussa la questione col Tsung-Li-Yamen a Pechino, l'imperatrice vedova inviasse uno speciale commissario a Tokio. Ora ho potuto sapere da buona fonte che questo commissario era incaricato di fare delle proposte relative ad un trattato segreto contro l'influenza europea ed americana in Cina e nel Giappone, e intorno al massacro di tutti gli stranieri residenti nei due paesi.

La Cina e il Giappone si sarebbero in seguito divisa tutta l'Asia orientale, dalla Birmania alla Siberia.

Il commissario, il quale non era altri che Liu-Sho-Shun, sollecitò il Governo del mikado ad accettare le proposte dell'imperatrice cinese. Egli era anche appoggiato in questa faccenda da Li-Hung-Chang, che mandò molti messaggi al marchese Ito.

Il mikado ricevette l'inviato dell'imperatrice, ma rifiutò formalmente di prendere in considerazione le proposte avanzate.

Tuttavia prima di lasciare il Giappone Liu-Sho-Shun consegnò all'imperatore giapponese un Codice segreto (cifra, ecc.) per comunicare coll'imperatrice cinese nel caso in cui ritornasse sulle stesse proposte. Il Codice era stato accuratamente preparato; in esso si erano prevedute tutte le possibili eventualità.

Il Codice era stato composto da Li-Hung-Chang e da Sing, e ciò prova quanto siano degni di fiducia questi due dignitari. »

La richiesta di soccorso che ora la Cina fece al Giappone non sarebbe quindi che una ripetizione delle antiche proposte, e un sintomo dell'addensarsi del « pericolo giallo. »

Il principe Tuan.

Il principe Tuan più di venti anni or sono aveva compiuta la sua educazione militare a Bruxelles.

Era arrivato a Bruxelles nel 1876, e giunse allora a re Leopoldo uno scritto dell'imperatrice reggente della Cina. In seguito il principe entrò nel reggimento dei carabinieri di Bruxelles per apprendervi la moderna organizzazione militare.

Il principe Tuan, che parla correntemente il francese, ed ha una educazione europea, restò due anni al reggimento dei carabinieri; mostrava poi di essersi tanto famigliarizzato coi costumi dell'occidente, che non portava neppure più la coda pendente, ma attorcigliata a nodo sotto il berretto militare. Gli ufficiali che si trovarono in relazione con lui lo dipingono come uomo di sentimenti umani; dimostrava, anzi, in ogni occasione, una grande simpatia per gli stranieri, e perorava la necessità per la Cina di riformarsi su basi europee.

Come si potè però rilevare ora, il principe Tuan finse soltanto ipocritamente questi sentimenti e principii.

Come Salvago-Raggi strappò alla Cina

la concessione delle miniere del Shansi.

Da un profilo che sull'*Illustrazione Italiana* R. Alt traccia del marchese Salvago-Raggi — per la cui incolumità miracolosamente rinascono le speranze — togliamo il seguente caratteristico aneddoto:

« Il primo soggiorno del marchese Salvago-Raggi a Pechino durò venti mesi: egli era allora incaricato d'affari. In quello spazio di tempo restaurò la Legazione, riorganizzò il personale, riprese, uno per uno, tutte le note del Ministero giunte durante la sinecura del suo predecessore, ed a tutte rispose esaurientemente. Il periodo era assai importante. Le conseguenze della guerra cino-giapponese avevano, pel momento, aperta la Cina all'attività europea. La prima concessione accordata dal Tsun-li-Yamen agli industriali d'occidente, quello cioè per lo sfruttamento delle miniere di carbone del Shansi, venne strappata dal marchese Salvago-Raggi con una di quelle mosse impensate, miste di energia e di giovialità.

« Il principe Cing, allora presidente del Tsung-li-Yamen, quello stesso che, dicesi, abbia preso le armi per difendere le Legazioni, era, come sempre, titubante. Tutte le condizioni del contratto erano state minutamente discusse, non mancava più che il suggello del Governo imperiale.

« Il principe Cing, seduto dinanzi al tavolo, accanto al ministro d'Italia, teneva il suggello in mano, ma non sapeva decidersi ad apporlo.

« Per un po' di tempo il marchese cercò di persuaderlo; poi, vedendolo sempre incerto, gli prese, scherzando, la mano, e, con una mossa rapida, gli fece premere il suggello sulla carta..... Era fatta!

« Il principe Cing rimase un momento dubbioso; poi si mise a ridere anche lui e consentì. Uno dei più grandi affari del secolo passava, da quel momento, nelle mani degli europei. Le peripezie della presente ribellione ne ritarderanno lo sviluppo; ma l'Inghilterra (poichè l'Italia si è lasciata mettere fuori) saprà, più tardi, far rispettare quel contratto, dovuto quasi unicamente all'intelligenza ed all'energia del marchese Salvago-Raggi. »

Le Missioni protestanti in Cina.

Il pastore valdese signor G. Ribetti, ci scrive:

« *Illmo signor direttore della Stampa,*

« Nell'articolo intitolato: *Le avventure del vescovo Anzer nello Schantung meridionale*, tradotto dalla *Neue Freie Presse*, e pubblicato nella *Stampa* del 14 luglio, si legge che il vescovo Anzer ha asserito che « in questo si cristiani « (nella Cina) possono venir presi in considerazione soltanto i cattolici, perchè gli evangelici « ammontano appena a 10 mila anime ».

« Sembra che l'asserzione di monsignor Anzer non sia esatta, poichè l'*Allgemeine Missions-Zeitschrift* del maggio scorso dà la seguente statistica delle Missioni protestanti nell'impero cinese:

« Eravi l'anno scorso, in Cina, 1090 missionari « uomini, 730 consorti di missionari, 719 signore « nubili, 124 medici missionari uomini, 50 medici « missionari donne, e 5266 assistenti indigeni dei « due sessi. Si contavano nell'opera totale: 526 « stazioni, 2342 luoghi annessi a stazioni, 96,250 « comunicanti, 2079 scuole con 37,094 alunni, « 1574 studenti di teologia e 250,000 cristiani, « compresi i catecumeni ed i bambini.

« Vi sono dei convertiti in tutte le provincie, « ma sono ripartiti inegualmente fra esse. Le « due provincie che forniscono quasi la metà dei « convertiti, son quelle di Fu-Kien, dirimpetto « all'isola Formosa (che ora appartiene al Giappone), e quella di Kwang-Tung (Canton).

« Tra le cinquanta Società missionarie protestanti che sono all'opera in Cina, quella che ha « maggiormente prosperato è la *China Inland* « *Mission*, ossia « missione nell'interno », fondata « nel 1865 da I. Hudson Taylor. Nel 1866, essa « non aveva che tre stazioni e cinque missionari, « di cui uno ammogliato; ma dopo 27 anni potè « contare 1010 stazioni principali e 100 secondarie, sotto la direzione di 550 missionari ed « assistenti, e di 350 assistenti indigeni. Gl'indigeni battezzati sommano a 4000, con parecchie « migliaia di bambini nelle scuole.

« La missione di Basilea ha — forse dovrebbe « dirsi aveva — in Cina 13 stazioni principali, « 31 secondarie, sotto la direzione di 26 missionari, di cui 10 celibi; e annovera 6197 convertiti, compresi i loro figli. »

« G. Ribetti, *pastore valdese*. »

A proposito dei dissensi ministeriali e della 2ª spedizione in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,40:

Gli officiosi affermano che le notizie di dissensi fra il ministro del tesoro Rubini e i suoi colleghi a proposito della spedizione nella Cina sono insussistenti, ed aggiungono che anche se le voci relative alla spesa sono per ora semplici induzioni, non si può concretarla in nessuna cifra; ogni cosa dipende dalla durata che dovrà avere la spedizione, e questa potrà essere determinata soltanto dagli avvenimenti.

Gli stessi officiosi smentiscono recisamente che il 10 agosto debba partire una seconda spedizione, anzi fanno capire che non ne partirà nessun'altra.

Le spese per la marina.

Roma, 22, ore 16,35. — Morin intende far provvedere con la massima urgenza ai lavori in corso per la costruzione delle nuove corazzate e provvedere ai bisogni urgenti dell'armata. Le ordinazioni di nuovi lavori si daranno prossimamente ai cantieri dello Stato e a quelli privati.

Il progetto di un " omnibus „ finanziario.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,50:

Il ministro Chimirri si è proposto di raccogliere parecchie disposizioni dei progetti di legge della passata legislatura in un disegno unico, che sarebbe una specie di *omnibus* finanziario, per semplificare agevolare e sgravare i contribuenti. Il disegno intenderebbe di proporzionare le multe ai contribuenti ritardatari all'entità delle tasse, di semplificare la macchina dell'ufficio di registro, di agevolare nelle successioni i pagamenti, rendendoli rateali.

Il progetto comprenderebbe le principali disposizioni che erano nei progetti succedutisi alla Camera per la modificazione della tassa di ricchezza mobile. Il progetto contemplerebbe la questione delle quote minime. Queste tuttavia non sarebbero abolite; invece si sospenderebbero gli atti di esecuzione contro i contribuenti di quote minime morosi, quando mancassero i beni mobili per esporirli.

L'organico del personale carcerario.

Roma, 22, ore 16,25. — Si studiano modificazioni all'organico del personale delle carceri. Si aumenterebbero di due gli ispettori centrali.

Il personale dei Gabinetti ministeriali.

Roma, 22, ore 16,15. — Rubini e Saracco si sono accordati per ripresentare alla riapertura della Camera il progetto che limita il numero e le indennità degli impiegati addetti ai Gabinetti dei ministri.

La demolizione dell'aula Comotto.

Roma, 22, ore 10,30. — Domani si procederà all'incanto della demolizione dell'antica aula parlamentare Comotto. Il cortile dove essa sorge dovrà essere approntato per i primi di novembre.

Una lezione di educazione alla Giunta di Milano

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,30:

Si smentisce che si intenda di portare in Consiglio dei ministri la questione riguardante il non intervento della Giunta di Milano al passaggio dei Sovrani.

Secondo il *Corriere d'Italia*, Saracco, interrogato in proposito, nel suo sagace umorismo, avrebbe risposto testualmente così: « Dovrei deferire la Giunta milanese al Consiglio superiore della pubblica educazione; ma disgraziatamente questo Consiglio non esiste in Italia. »

Il Papa e i pellegrini americani.

Roma, 22, ore 16,20. — Il Papa stamane ha celebrato Messa nella cappella privata, dove furono ammessi parecchi componenti la prima parte del pellegrinaggio americano, giunto negli scorsi giorni.

Sulla punizione di un parroco che incitò gli elettori a votare.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,40:

Circa alle punizioni inflitte e da infliggersi al parroco Baldari, il quale, nonostante il *non expedit*, raccomandava ai suoi parrocchiani di recarsi a votare nel Collegio di Pescarolo, ecco le testuali dichiarazioni di Gianturco: « Non credo alla condanna ecclesiastica del prete di Pescarolo, anzi ho ragioni di supporre che tutto ciò che intorno al caso si disse di richiami e di processo siano solo pii desiderii dei soliti intransigenti, e che se pure tutto ciò esistesse il Governo italiano non ha alcun motivo di lagnarsi del buon prete, e a lui solo sarebbe lasciato il *placet* della congrua di quella parrocchia anche quando il Vaticano eleggesse un nuovo parroco. »

Revoca di ordinanza sanitaria.

Roma, 22 (*Stefani*). — Un'ordinanza odierna revoca l'ordinanza sanitaria contro le provenienze da Aden.

Bombe e fucilate elettorali.

Ci telegrafano da Lanciano, 22, ore 13,45:

La lotta nel Collegio di Gesso Palena, in provincia di Chieti, è accanitissima. Gli avversari dell'on. Tozzi, perduta ogni speranza, aggredirono gli elettori del Tozzi. A Casoli essi gettarono nella casa dei signori De Vincentis una grossa bomba. L'esplosione fu formidabile; i danni rilevanti. Fortunatamente, nessuna vittima. Essi tentarono anche di uccidere con agguato il signor Fileno Travaglini con una fucilata, che lo ferì alla testa. Le Autorità procedono all'istruttoria per tali reati.

Si prevede la vittoria del Tozzi.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,40:

Giungono gravi notizie di disordini avvenuti nel Collegio di Gesso Palena. Durante la votazione di ballottaggio fra Masciantonio e Tozzi, a Casoli, frazione del Collegio, dalla finestra d'una casa signorile si sarebbe lanciata una grossa bomba, producendo danni rilevanti.

***

Lanciano, 22 (*Stefani*). — Collegio di Gessopalena. Votazione di ballottaggio. Risultato di undici sezioni: inscritti 1390; votanti 912; Masciantonio voti 452; Tozzi 404; voti dispersi e contestati 56.

Valenza ai caduti d'Adua.

Ci telegrafano da Valenza, 22, ore 10,15:

Si è inaugurato oggi il ricordo monumentale ai caduti di Adua. Erano presenti le rappresentanze dell'ufficialità del 2.o Corpo d'armata, il deputato Corinna-Mayneri, le Autorità civili e politiche del Comune e della provincia e le Associazioni valenzane. Lo scoprimento della lapide ha avuto luogo alle ore 10. Il presidente del Comitato, Barbero, consegnava il ricordo al sindaco, cav. Abbiati, che rispondeva con un discorso acclamatissimo.

La lapide è un lavoro indovinato del cavaliere Luigi Melchiorre, di Valenza, ed è murata nel frontone del Municipio. Porta la seguente epigrafe, dettata dal prof. avv. Giuseppe Tuninetti: « *Valenza — Ai suoi figli — Arditi di pugna e di morte — In epica raccolta d'armi — Romanamente caduti sui campi di Adua — Il 1.o marzo 1896 — Nel* mese *d'Italia.* »

Seguì una commemorazione dei caduti splendidamente fatta da Vittorio Camasio, di Valenza, al teatro Sociale.

Il proclama del re di Serbia pel suo matrimonio.

La *Stefani* ci comunica da **Belgrado**, 22:

Re Alessandro diresse un proclama al popolo annunziante che ieri si è fidanzato colla signora Draga Mascin, già dama di Corte della regina Natalia. La fidanzata è vedova ed appartiene all'antica famiglia Voivoda Lunyevica.

***

Belgrado, 22 (*Stefani*). — Il proclama del re al popolo rileva che egli scelse la sposa nel popolo serbo, allo stesso modo che la dinastia degli Obrenovitch uscì dal popolo. « La sposa è nipote del mio principale collaboratore, principe Miloch. » Il proclama conclude assicurando che il Re, dopo fondata la propria felicità, lavorerà per la felicità della Serbia.

La partenza di re Milano da Carlsbad.

Carlsbad, 22 (*Stefani*). — Si assicura che re Milano partirà stasera, ovvero domani.

La crisi serba.

Belgrado, 22 (*Stefani*). — Il Re ha accettato le dimissioni del Gabinetto.

Déroulède e la candidatura Thiébaud.

Gravi disordini in un'adunanza pubblica.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 15,50:

Oggi si avrà l'elezione legislativa a Nior, dove Déroulède posò personalmente la candidatura di Giorgio Thiébaud.

Durante un'adunanza tenutasi iersera in un teatro, alcuni fautori del Governo che si trovavano in una tribuna, iniziarono un tumulto. I capi dei nazionalisti si recarono ad imporre loro silenzio, ma quelli estrassero le rivoltelle e i coltelli. Du Montoil venne ferito, lo stesso Thiébaud ebbe una coltellata alla testa. I perturbatori vennero espulsi.

Le fandonie dei giornali parigini.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 10,10:

La *Patrie* riceve da Londra che la regina Amelia di Portogallo, dopo una scena di gelosia, avrebbe sparato un colpo di rivoltella contro il consorte, senza però colpirlo.

Lo stesso giornale dice che la regina Maria Pia andrà in Italia per trattative di matrimonio fra il duca di Oporto e qualche principessa della Casa Sabauda; il che non è fatto per conferire autorità neppure alla prima notizia.

Il Congresso internazionale dell'alleanza cooperativa.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Il Congresso dell'Alleanza cooperativa internazionale, discussi i mezzi per sviluppare l'educazione cooperativa e l'istituzione in ogni paese di magazzini all'ingrosso, affermò essere dovere delle Cooperative di adottare la partecipazione del personale ai benefizi dell'azienda. Il Congresso si chiuse nominando membri per l'Italia del Comitato centrale della cooperazione, sedente a Londra, Luzzatti, Ponti, Cavalieri e Giusti. A membri del Comitato delle relazioni commerciali internazionali nominò Ponti e Parisi.

Un complotto fallito contro Mac Kinley.

L'*Araldo Italiano* di New York scrive in data 12 luglio:

« Secondo una voce che circolava ieri nella città e riportata dai giornali locali, un gruppo di cospiratori spagnuoli o cubani, che aveva la sua sede a Broadway, aveva ordito un complotto per assassinare il presidente Mac Kinley.

« Uno dei cospiratori, però, assalito dai rimorsi, o, come altri asseriscono, dalla paura, quando si avvicinava il tempo dell'esecuzione si sentì venir meno il coraggio, e in una lettera al signor Charles Dick, segretario del Comitato repubblicano nazionale, svelò tutta la trama, senza fare i nomi dei congiurati. Il Dick girò la lettera al « Chairman » Odell, il quale mise immediatamente all'opera un abilissimo *detective*, e verificò l'esattezza delle ricevute rivelazioni. Il signor Odell, quindi, credette necessario informare il Dick che egli considerava la cosa molto seria e tale da richiedere le più grandi precauzioni per proteggere la vita del presidente.

« E infatti la villa del signor Mac Kinley, a Canton Ohio, venne immediatamente circondata di guardie.

« S'ignorano altri particolari.

« La lettera rivelatrice fu ricevuta circa tre settimane fa. Ma il presidente non lo seppe che ieri, e, senza mostrare alcun turbamento, lavorò, come al solito, indefessamente tutta la giornata, protestando, anzi, contro la sorveglianza imposta alla sua persona. »

Gli amici e i rappresentanti di Menelik in Francia.

False voci sui rapporti italo-abissini.

L'Ambasciata abissina è stata presentata l'altro di dal signor Lagarde, al presidente Loubet, al quale ha rimesso una lettera autografa di S. M. il negus. Secondo quanto ne riferiscono i giornali parigini, nella sua lettera, Menelik, dopo aver espresso il suo vivissimo rincrescimento di non potere, come aveva già stabilito, venire in persona a visitare l'Esposizione, « protesta i suoi più sinceri sentimenti di amicizia per la Francia e forma voti per la prosperità del suo alleato ».

Naturalmente i giornali francesi non si lasciano sfuggire un'occasione così buona, per abbruciare i loro incensi al re dei re d'Abissinia e di dare una delle solite punzecchiature a quei disgraziati italiani che non sanno mai valutare il loro ex-nemico quanto si merita.

Distrutto quindi sdegnosamente il sospetto che l'imperatore etiopico non abbia voluto venire in Francia unicamente perchè essa si regge a repubblica, i giornali parigini aggiungono:

« Le circostanze nelle quali si trova in questo momento l'Etiopia, fanno a Menelik un bisogno, una imperiosa necessità dell'amicizia della Francia. *Attaccata dall'Italia — sotto l'ispirazione dell'Inghilterra* — Menelik non ignora dove sono i suoi nemici e dove può trovare i suoi difensori. Egli sa che se la guerra del Transvaal non fosse stata, come l'annunciò Chamberlain, che una passeggiata militare, egli avrebbe avuto, assai probabilmente, da difendere il suo impero contro la perfidiosa aggressione.

« Già nella valle del Nilo, sul confluente del Nilo e della Sobat, la bandiera inglese era stata inalberata sul territorio etiopico, ma il negus gridò *alto*: la bandiera inglese è stata ritirata e il comandante inglese sconfessato, ma l'avvertimento non andò perduto.

« Si sanno tutti gli sforzi che ha fatto l'Inghilterra per impedire la concessione prima, la costruzione poi della ferrovia da Gibuti verso l'Harrar ed Addis-Abeba.

« Ciò che si sa meno è che, fomentate da *agitatori misteriosi*, delle rivolte sono scoppiate su alcuni punti del territorio etiopico. Nel Tigrè le truppe comandate da ras Makonnen hanno prontamente represso ogni ribellione. Anche nell'Ogaden si ebbe recentemente una levata di scudi, precisamente in quella parte di territorio che è lungo la frontiera del Somaliland inglese. Il sceicco Mohamed-ben-Abdallah, battuto or sono tre mesi a Djig-Djigga dal *grasmatch*, capo di Corpo d'armata, Bauti, che gli uccide circa 2500 uomini, ha ricevuto, pure, ultimamente armi e munizioni. Ha predicata la guerra santa — il *Djehad* — il grande sforzo contro gli infedeli — e si afferma che abbia riuniti circa 80 mila uomini, coi quali marcia sull'Harrar.

« Il negus abissino radunò subito 60 mila uomini ben disciplinati da opporre al sceicco, ma si comprende come incidenti di tal sorta costringano Menelik a stare in guardia. Una costante vigilanza e le più prudenti precauzioni si impongono all'Etiopia.

« D'altronde, Menelik non perde il suo tempo. Egli negozia con l'Italia, e, per rendere impossibile qualsiasi conflitto, ha definitivamente regolato con questa Potenza la delicata questione della delimitazione delle frontiere dell'Eritrea e dell'*interland* di Massaua. Qualche opportuna concessione di territorio dalla parte del Mareb ha suggellato la pace definitiva. (Fosse vero! diciamo noi).

« Come si vede, — conchiude il giornale parigino da cui spigoliamo queste notizie, — l'imperatore di Etiopia non ha nulla di comune con quei sovrani di [illegible] che ci sono stati qualche volta offerti come prodotti del continente nero. L'Etiopia, che si è rivelata ad Adua, non è uno di quei principati senza importanza che si possono considerare come trascurabili. Essa ha preso posto fra le Potenze civilizzate. Non soltanto essa è di una forza militare delle più rispettabili, poichè può mettere in campo più di 300 mila combattenti, ma essa possiede anche delle risorse materiali ed una potenza morale, della quale bisogna pur tener conto.

« E' inutile dire poi che gli ambasciatori etiopici non sono venuti a Parigi unicamente per divertirsi all'Esposizione. Essi hanno una missione seria, e sono stati scelti fra i personaggi più competenti. Essi sono giunti in tempo per assistere alla grande rivista del 14 luglio, e la vista dell'armata francese ha prodotto in essi un'impressione profonda. »

ESTATE

Nel *Bugiardo* (se ben rammento) di Goldoni, Arlecchino sentenzia che le cinque parti del mondo sono quattro, cioè Italia, Francia, Autunno e Carnevale. Dunque l'estate non è una parte del mondo; Arlecchino ha sempre ragione: l'estate non è una parte del mondo, ma una parte dell'anno, una stagione, quella degli umori e degli odori; la comunanza delle quali cose, in ogni ripartizione fra il giorno e la notte, costituisce, secondo il detto francese, l'essenza del matrimonio. E si è forse a scopo di legittima unione, che le stagioni dell'anno sono due maschili, l'inverno e l'autunno, e due femminili, la primavera e l'estate. Non in tutte le lingue è così, ma le questioni di sesso son delicate, *glissons n'appuyons pas*.

L'estate, poi, gode di un vantaggio speciale: è la stagione più lunga dell'anno, e stimata astronomicamente, cioè dall'istante del solstizio d'estate a quello dell'equinozio d'autunno è di 93 giorni, 14 ore, 13 minuti. Poi viene la primavera, che dura 92 giorni, 20 ore, 59 minuti. Le durate dell'autunno e dell'inverno sono rispettivamente di 89 giorni, 18 ore, 35 minuti, e 89 giorni, 0 ore, 2 minuti. Ciò è vero per le stagioni nel nostro emisfero; nell'emisfero australe, le stagioni essendo opposte alle nostre, quei rapporti di lunghezza sono invertiti; e colà l'estate è la più breve, l'inverno la più lunga delle stagioni.

E' proprio vero che a questo mondo, tutto è relativo, nulla havvi di assoluto. Così accade che anche la lunghezza delle stagioni non è invariabile, ma muta lentissimamente coi secoli. Si badi, intendiamo la lunghezza astronomica. Quella variazione avviene a cagione del movimento, l'uno verso l'altro, dell'equinozio di primavera e del perigeo (punto in cui il Sole è più vicino alla Terra). Quando questi due punti coincideranno, la primavera e l'inverno avranno la stessa durata; lo stesso avverrà per l'estate e l'autunno. Circa l'anno 1251 dell'êra nostra, la durata dell'autunno era uguale a quella dell'inverno, e quella della primavera era uguale a quella dell'estate.

Diciamo di passata che quell'equa distribuzione non impedì che nel 1251 l'inverno fosse rigoroso così da trovar posto nella notizia sugli inverni rigidi, che il signor De La Salle pubblicò nel 1804.

Questa diversità nella lunghezza delle stagioni produce naturalmente una differenza notevole nelle condizioni fisiche dei due emisferi. L'australe, sul quale ora domina più a lungo l'inverno, ha al polo una calotta di ghiaccio molto più estesa di quella che sovrasta al polo che sta sul nostro emisfero, nel quale l'estate è più lungo. Al variare delle stagioni in durata, quelle condizioni fisiche verranno pure modificandosi. E si è con mutazioni di tal fatta che si vollero spiegare le epoche glaciali delle quali la geologia e la struttura presente della superficie della Terra ne attestano l'esistenza, in epoche da noi remotissime. I nomi di Adhémar, Lyell, Croll Agassiz, Stawell, Ball, Geikie sono registrati nella storia di quella controversa questione, specialmente per la parte astronomica di essa. Il lato meteorologico fu, or sono pochi anni, discusso con molta dottrina dal prof. De Marchi, bibliotecario a Pavia, in un lavoro che fu premiato dall'Istituto lombardo di scienze e lettere.

In queste teorie immaginate a spiegare le epoche glaciali furono anche invocate le condizioni meteorologiche e climatologiche diverse dalle presenti e variabili col tempo. Ciò ammesso, le stagioni d'allora, oltrechè diversamente lunghe dalle attuali, dovevano da queste differenziare anche per la temperatura e l'umidità, e gli altri caratteri meteorologici. Nei tempi storici non sembrano però essere avvenuti cambiamenti notevoli, almeno per quanto si può dedurre dalla storia, dalle cronache e dalla presenza di animali e piante, ricordate nei monumenti più antichi e pure esistenti oggi in determinati luoghi. Le osservazioni meteorologiche sono relativamente recenti, e poche sono quelle che rimontano a duecento anni addietro, e quindi sulla variabilità del clima oltre quel limite, bisogna star contenti alle induzioni che si possono trarre da altri fenomeni naturali necessariamente legati al clima.

In Torino abbiamo una bella serie di osservazioni, che incomincia nel 1753 (1) e continuasi con molta cura all'Osservatorio di piazza Castello. Percorrendola troviamo che il giorno più caldo che siasi avuto in Torino, fu il 29 luglio 1771; il termometro centigrado all'ombra salì a 38,1. Questa temperatura veramente tropicale non fu osservata in un giorno molto lontano da quello che la teoria fissa come il più caldo in Torino (in base alle osservazioni fino al 1890 discusse dal prof. Rizzo) e che sarebbe il 24 luglio: ciò ne conferma che in Torino l'epoca più calda è, in media, la seconda metà di luglio. Il termometro passò i 37 tre volte: il 24 luglio 1762 (37,6), il 4 luglio 1859 (37,2), ed il 14 agosto 1861 (37,4). Il dottor Rizzo, così caratterizza l'estate di Torino: « Nell'estate il caldo è qualche volta molto intenso e la temperatura si mantiene alta fino ad ora tarda nella giornata. » La regola dell'estate calda è, come si suol dire, confermata dalle sue eccezioni, ed il Vassalli Eandi ricorda che al principio di giugno del 1810 si ebbero temperature così basse, che negli stagni rimasti sui campi, per le straordinarie pioggie del maggio, si trovò l'acqua gelata; le api non sciamarono, e non si schiuse il seme dei bachi per l'inclemenza della stagione. Vero è che il 1810 fu un anno disastroso, ed il Po ebbe in esso una delle sue massime piene, segnate 5 sull'idrometro a monte del ponte in pietra di piazza Vittorio Emanuele I.

La formazione del ghiaccio in giugno è un fatto naturale assai raro, ma non più di quello dell'esistenza del ghiaccio, od anzi meglio di un ghiacciaio coperto da uno strato di lava. Esso ci è raccontato da uno dei più grandi geologi del secolo, e fu osservato sull'Etna, là, nella *Sicilia bella, che all'Italia ha dato la favella*. Ecco quanto scrive Lyell, nei suoi *Principii di geologia*, così meritevoli di studio anche oggi. « Nel 1828 constatai l'e-

(1) Consultare il pregevolissimo lavoro: *Il clima di Torino* del prof. G. B. Rizzo dell'Università di Perugia.

sattezza del fatto relativo all'esistenza di un ghiacciaio sotto la lava, presso la casa degli inglesi, sul fianco sud-est del cono più elevato. Gli abitanti di Catania se ne erano nell'anno precedente giovati, per trarne del ghiaccio, assai necessario da un'estate insolitamente calda. Ritornato sull'Etna, trent'anni dopo (settembre 1858), ritrovai ancora allo stato solido quell'ammasso di ghiaccio, del quale non si conosce nè l'estensione nè lo spessore. Eran trascorsi solo cinque anni da che era stato utilizzato nel luogo medesimo, fino alla profondità di m. 1.20, e la mia guida m'affermò di aver visto coi suoi occhi la massa del ghiaccio solido, del quale non s'era potuto toccare il fondo, e che era ricoperta da tre metri di sabbia, sottostante a sua volta ad uno strato di lava. »

Lo strato di sabbia misto a scorie vulcaniche, il cattivo conduttore del calore, e difese così la neve dall'influenza della lava, che poi solidificatasi la difende dalle azioni calorifiche esterne. Si comprende, continua Lyell, come un ghiacciaio così protetto, all'altezza di 3000 metri sul livello del mare, possa durare a lungo quanto i ghiacciai del Monte Bianco, a meno che non si fonda per calore vulcanico, proveniente direttamente dalle regioni sotterranee. I pastori dell'Etna sogliono provvedersi d'acqua per abbeverare il loro gregge durante l'estate ricoprendo la neve con uno strato di sabbia di pochi centimetri di spessore, il che basta per impedire al calore del sole di penetrarvi.

Ignoro che ne sia ora di questo ghiacciaio, del quale non trovo menzione nè nel *Bel Paese* di Stoppani, nè nel *Compendio di geologia* del chiarissimo signor prof. Issel dell'Università di Genova, che credo sia l'ultimo trattato di quella scienza apparso in Italia.

Curioso, curioso davvero, la neve, il ghiaccio sotto la lava. Non è più vero dunque solamente, che il vulcano arde sotto la neve; ma la proposizione inversa regge anche, ed il ghiaccio si conserva e permane sotto la lava.

Che il ghiaccio permanga e duri perenne, anche in luoghi bassi e di molto inferiori al livello delle nevi perpetue, ed in climi temperati, ma per circostanze speciali, ce lo provano le così dette *grotte di ghiaccio* o *ghiacciaie naturali*. Veri palazzi sotterranei di solido e vivo ghiaccio, con sale, atrii, anfiteatri grandiosi, non dissimili da quelli che troviamo nella grotta del Rio Martino, in quelle Bossèa e dei Dosi, in quelle di Adelsberg.

Fra queste grotte, nelle quali il ghiaccio non fonde *mai*, ma si conserva sempre solido e compatto, famosissima è quella di Dobschau in Ungheria: quella del Monte Sorano fu già descritta dal P. Kircher nel suo *Mundus Subterraneus*.

Oh, là, fra le stalattiti adamantine e gelide, tra quelle pareti di trasparente cristallo, tra quelle tenebre mute, giacere immobile, solo, non morto non vivo, in una quiete senza fine, in un riposo eterno: e mentre fuori d'ogni intorno, l'onda della vita e del dolore s'agita e dilaga, in fantastica visione andar *sognando un bene, che giù mai non fu; un ben sognando che non fu ancor mai*.

Ottavio Zanotti-Bianco.

S. E. Borsarelli a Penango.

Penango, 22 luglio.

(a. c.) — Gli elettori di Penango, Comune nel Collegio di Villadeati, vollero oggi festeggiare la nomina a sottosegretario di Stato dell'on. Borsarelli, offrendogli un banchetto.

L'on. Borsarelli fu festosamente accolto dalle Autorità, dai notabili e dalla popolazione.

Prestò servizio l'ottima Banda di Ottiglio; il paese era imbandierato e si fecero le salve coi mortaretti.

Dopo una sosta al Municipio, alle 13,30 ebbe luogo un banchetto di 300 coperti nell'antica casa Cima, per cura dei signori Firato Albino di Penango ed Antoniotti fratelli di Moncalvo.

Alla tavola d'onore sedevano: S. E. Borsarelli, avv. Biletta, sindaco di Penango; onorevole Calleri, cav. G. Manacorda, deputato provinciale; cav. Gallenga, sottoprefetto di Casale; cav. Casalini, comm. avv. Bocca, avv. Negri, ing. Germano, cav. Noseugo e ing. Palazzo, consiglieri provinciali; il prefetto comm. Serafini, cav. avv. G. Minoglio, cav. avv. Luigi Manacorda, avv. G. Botto, cav. Rissa, capitano dei reali carabinieri; comm. Bono, cav. Pagliuzzi, cav. Rolfo, capo gabinetto dell'on. Borsarelli; marchese Scarampi di Villanova.

Erano rappresentati: l'*Agenzia Stefani*, la *Gazzetta del Popolo*, la *Stampa* e la *Gazzetta di Torino*, nonchè *L'Avvenire* e *L'Elettore* di Casale.

Alle frutta si ebbero parecchi discorsi.

Primo prese la parola il cav. avv. *Minoglio*, che lesse, fra altre, le adesioni e gli augurii del ministro Pascolato e del deputato Giorunelli, e ringraziò gli intervenuti.

Quindi parlarono il sindaco del luogo, avv. *Biletta*, che ricordò l'opera di deputato dell'onorevole Borsarelli; il *prefetto*; l'on. *Calleri*, che parla come avversario politico in altri tempi dell'on. Borsarelli, ma che oggi è lieto di salutarlo sottosegretario di Stato.

Il cav. avv. *G. Manacorda*, deputato provinciale di Moncalvo, parla dell'opera sua in 14 anni e di dissensi amministrativi antichi fra Penango e Tonco.

L'ing. *Clemente Mensio*, di Tonco, interrompe vibratamente, e ne nasce un vivace battibecco; altri si associano a Mensio; si smania, si strepita; l'avv. G. Manacorda deve interrompere il suo discorso.

Riprende a parlare l'oratore, ma il chiasso aumenta.

Il prefetto prende il cappello e minaccia di andarsene; si avvicina all'avv. G. Manacorda e gli parla animatamente.

Il sindaco *Biletta* monta sul tavolo ed esorta calorosamente gli elettori alla calma.

La confusione è al colmo.

Si grida: *Borsarelli! Borsarelli!!*

S. E. *Borsarelli* a sua volta sale sul tavolo, accennando a parlare, e riesce, dopo alcuni minuti, mentre attorno alla mensa d'onore si fa grande e tumultuosa ressa, a ristabilire fra elettori e amici la calma.

Scioglie il debito di gratitudine verso Penango, che gli diede solenne tributo di suffragi, ed uguale ringraziamento rivolge agli elettori mossi degli altri Comuni, che dal 1890 lo vogliono suo rappresentante; allude all'ultima recente lotta in cui riuscì vittorioso, trionfo di una grande verità, tanto più rifulgente, quanto contrastata; ricorda il motto: « Tutti per uno, uno per tutti. »

Alludendo all'ultima lotta politica, manda un cordiale saluto a tutti i suoi avversari.

S'inchina alla nobile figura di Saracco, presidente del Consiglio, nella cui onesta opera l'Italia pienamente si affida, e lo ringrazia per avere dato a lui un remo, dicendogli: « Voga, voga anche tu e spingi avanti la barchetta, contrastata forse più da nemici interni che esterni. »

Ricorda il suo voto sulla questione morale, l'opera sua nella Giunta del bilancio e nella Questura della Camera ed ora da sottosegretario di Stato, che accettò a lato di S. E. Pascolato, fiducioso nel bene che lo carica gli consenta di fare in ordine « al polso dell'attività e della civiltà di un paese », cioè nelle sue comunicazioni.

Parla dei vantaggi del risparmio postale e della necessità di disciplinare il servizio della navigazione, concludendo: *Necesse est navigare*.

Si porta col pensiero alla Cina e saluta i soldati che partono in difesa dell'onore italiano, non mossi dallo scopo di conquista.

Chiude ringraziando per la affettuosa dimostrazione ricevuta in Penango e facendo un brindisi alla prosperità di queste terre, al Re, alla Regina ed alla Patria.

Parla ancora il cav. *Manacorda*, sindaco di Casale, che si associa all'odierna esultanza per l'on. Borsarelli.

Per l'elezione nel Collegio di Chivasso.

Ci telegrafano da Casalborgone, 22, ore 21,45:

E' convenuto oggi a Casalborgone un gruppo di influenti elettori del Collegio di Chivasso. I candidati Ricchiardi e Ceresa, senza manifestare direttamente il proprio programma per delicatezza, in una riunione privata interrogarono l'animo degli elettori, i quali, senza dichiararsi pei presenti, esclusero unanimi il terzo candidato costituzionale. Nobili parole pronunziò Ricchiardi.

Le elezioni amministrative a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 20,25:

Le elezioni amministrative per la rinnovazione dell'intero Consiglio comunale ebbero luogo oggi, e procedettero fra la generale indifferenza, con pochissimo concorso alle urne. Quelli che più s'arrabbattono sono i clericali e i socialisti, che riuscirono a guadagnare parecchi seggi. I socialisti, specialmente, lavorarono alacremente, girando le sezioni con un distintivo rosso all'occhiello.

Anche in questa occasione gli amici di Palizzolo lavorarono affannosamente nel mandamento Palazzo Reale onde procurare voti al loro nome.

Difficilmente il risultato si conoscerà stasera.

Le feste di Saint-Vincent.

Inaugurazione di una funicolare e di uno stabilimento idroterapico.

Ci scrive *t. t.* da Saint-Vincent, 22:

Saint-Vincent festeggia oggi l'inaugurazione di uno stabilimento idroterapico, e di una ferrovia funicolare: il signor Alessandro Vigino di Vercelli dotò il paese di uno stabilimento idroterapico, ed il comm. Diatto G. B., il noto industriale torinese, creò sul clivo che separa il borgo di Saint-Vincent dal pianoro che adduce alle sorgente *Fons Salutis* una ferrovia funicolare, la prima che il circondario di Aosta ha la ventura di possedere.

Per solennizzare questi due avvenimenti, invitate dai costruttori e dal Municipio, convennero a Saint-Vincent le più spiccate notabilità del mandamento, del circondario e della provincia.

L'inaugurazione della funicolare ebbe luogo a mezzodì, coll'intervento di tutti gli invitati, che non si saziarono di ammirare l'opera grandiosa e l'ottimo funzionamento.

Dopo un vermouth offerto dalla Municipalità alla *Fons Salutis*, gli invitati si recarono allo stabilimento idroterapico *Hôtel de la Source*, ove si imbandì il banchetto inaugurale.

Presero parte al simposio, ottimamente servito dai fratelli Grosso, il deputato del Collegio, on. Farinet, che prese posto tra il comm. Diatto ed il signor Vigino, l'on. Lucca, deputato di Vercelli, i sindaci di Saint-Vincent, signor Chartre, di Aosta, Verrès, Chatillon e Saint-Denys, i consiglieri di Saint-Vincent, il medico provinciale, dott. Balp, il pretore di Chatillon, avv. Bellocchio, il pretore di Verrès, avv. Page, il presidente del Club Alpino, cav. Darbelley, il geometra Noussan, il dott. Debernardi, gli avvocati Fortina e Bacolla, consiglieri provinciali di Vercelli, diversi consiglieri comunali di Vercelli e di Torino e molte altre personalità, che per brevità omettiamo di menzionare.

Dopo molti discorsi, il notaio Page, a nome del Municipio, di cui è zelante segretario, consegnò ai signori Vigino e Diatto due pergamene d'onore decretate dal Consiglio comunale.

Una *colletta*, poi, fatta a favore dell'Asilo Infantile, fruttò un discreto gruzzolo.

Alle 17 si sciolse il simposio fra i concerti della Banda cittadina.

Le Colonie alpine.

Ci scrivono da Andorno (Biella), 21:

Sono stamane giunte fra noi quaranta fanciulle povere, facenti parte delle due Colonie: *La Casara*, e *La Sella-Fara*, ospitate nella comoda ed adatta palazzina concessa dai coniugi Biglia. Vennero ricevute dal cavaliere dottore Vinay anche in rappresentanza del sindaco. Le bambine furono precedute dall'avv. Rippa, segretario. Alle bambine fu servita ottima refezione, inviata dai dottori Vinay e Canova, dello Stabilimento Idroterapico.

***

Ci scrivono da Forno Rivara, 21:

Accompagnati dal conte Tosco e dal dott. Bellini, giunsero qui ieri quaranta bambini facenti parte delle Colonie: *La Regina Margherita*, e *La Maria Pierina*. Vi fu un pranzo, gentilmente offerto, ed alla fine, ricorrendo l'onomastico della Regina, patrona delle Colonie alpine, venne inviato a S. M. un affettuoso telegramma di felicitazione.

Licenziati dal Liceo e Ginnasio di Carmagnola.

Ci scrivono da Carmagnola:

R. Liceo. — Licenziati senza esame: Pescetto Augusto, Pescetto Guido, Rittatore Guido, Vacchieri Giovanni; con esame: Beccaria Pietro, Cera di Noretto Carlo, Colombo Giuseppe, Cumola Angelo, Cupo Alfredo, Della Motta Gio. Battista, Garetti Mario, Mureri Romolo, Massa Pier Luigi, Odello Celso, Operto Antonio, Roggeri Carlo, Sappa Enrico, Sola Gio. Battista, Sponza Gregorio.

R. Ginnasio. — Licenziati senza esame: Macchetti Emilio, Quaglino Firmino, Rondani Giacomo; con esame: Baglioni Paolo, Casetta Gio. Pietro, Cordero Antonio, Grappolo Maria, Osella Angelo, Piano Quirino.

Scoprimento della lapide del dep. Lausetti a Savigliano.

Gigi ci scrive da Savigliano, 22:

Oggi, alle ore 16, venne solennemente inaugurata la lapide in memoria del deputato cav. Stefano Lausetti. Molte adesioni di deputati e senatori pervennero al Comitato.

La lapide è pregiata opera dei fratelli Novarese di qui.

Fra gli intervenuti all'inaugurazione si notavano il cav. Miretti, maggiore cav. Lingua, conte Frutteri di Costigliole, il noto pubblicista prof. Roddi, avvocato Lavezzeri, cav. Mancotti, conte Bianchi di Castagnetto, la Società Fratellanza ed Agricola-Operaia.

Il cav. Cumberti pronunziò un breve e sentito discorso, al quale fece seguito un ringraziamento detto dal figlio dell'on. Lausetti. Venne offerto alla famiglia Lausetti una cartella-*album* (lavoro fino del Vezzosi), con le firme dei sottoscrittori.

Verso le ore 17,30, nel salone della Società Agricola-Operaia, il dott. Ciarlano teneva una commemorazione del defunto, splendidissima. Fu commentata l'assenza delle Autorità municipali.

Una corona veniva deposta sulla lapide, offerta dai soci della Fratellanza.

Un aggredito che si difende coraggiosamente.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 20,35:

Presso Alcamo, due malfattori aggredivano i cugini Dangelo, che transitavano sulla pubblica via. Costoro, all'intimazione di buttarsi con la faccia a terra, si rifiutarono di ubbidire, e i malviventi allora spararono due fucilate, ferendo gravemente uno degli aggrediti. Il quale, non ostante fosse caduto a terra, spianò il fucile di cui era armato e freddava con un projettile in fronte uno dei malfattori. L'altro aggressore si diede alla fuga.

Un assassino che si suicida.

Ricorderà il lettore come nello scorso mese di marzo, a Milano, venisse trovata barbaramente uccisa nella propria stanza, con una coltellata, la giovane Bachmann, donna di facili costumi, e come vane riuscissero le ricerche dell'assassino, nonostante che gravi indizi pesassero sul di lei amante, Alfredo Fischer, svizzero, il quale fu anche imprigionato e quindi rilasciato per mancanza di prove.

Ora la *Sera* di Milano reca la notizia che in un fosso di Melzo, detto della *Molgora*, fu trovato il cadavere del giovane Fischer.

Il nostro corrispondente milanese ci telefona poi aggiungendo il particolare che il Fischer doveva sostenere in questi giorni un confronto in Tribunale con un testimonio che avrebbe irrefragabilmente provato la sua reità, e che in vista di ciò il Fischer si è dato la morte annegandosi.

La vita che si vive

Una vendetta all'americana.

Paolo Newson, giovane e robusto giovinotto americano, aveva posto tutti i tesori della sua anima ardente nel cuore di una ragazza, la quale gli aveva promesso che li avrebbe conservati in buono stato vita natural durante.

Ma, lo si sa, il cuore di una ragazza non è uno scrigno di molta sicurezza.

Ad aprirlo bastano, alle volte, un paio di bigliettini impertinenti, due occhi magnetici e un po' di essenza sentimentale.

Ed è perciò che i don Giovanni ronzano continui attorno alle ragazze e, ottanta volte su cento, riescono a penetrare nel loro cuore ed a prendere il posto del primo occupante.

Al Tribunale dell'Amore tutti giorni vengono denunziate di queste usurpazioni.

Paolo Newson fu anche lui vittima di una tale spiacevole avventura.

Un brutto giorno egli si accorse che gli affetti da lui depositati fiduciosamente nel cuore della ragazza erano stati pian pianino messi fuori dell'uscio e lasciati sul lastrico come tanti cani vagabondi.

Questa scoperta accese d'ira il Newson, tanto più quando venne a sapere che la ragazza aveva ricevuto da un altro giovinotto un deposito fiduciario dello stesso genere, e che anzi si trattava questa volta di regolarizzare il deposito con un matrimonio.

Newson giurò a se stesso di vendicare l'affronto ricevuto; e, per meglio riuscire nel suo intento, incominciò col nascondere la sua ira sotto una maschera d'indifferenza.

Per ben colpire il nemico bisogna anzitutto togliergli quell'arma di difesa che è la diffidenza. Il gatto, ad esempio, quando attende il topo finge di dormire.

Paolo Newson imitò il gatto; e in questa sua parte vi riuscì così bene che la ragazza, vedendolo così tranquillo, credette che davvero egli avesse ormai messo nel dimenticatoio i passati legami affettivi.

E perciò, quando un giorno in cui ella passava, come sovente faceva, in una foresta che conduceva in una fattoria vicina, si incontrò in lui, non provò affatto alcun turbamento.

Egli le si fece incontro, la salutò, e, siccome erano entrambi a cavallo, si accompagnarono lungo la strada, da buoni ed allegri compagni.

Giunti ad una fontana, egli discese per bere e invitò la ragazza a imitarlo. Ella accondiscese.

Quando fu chinata sulla fontana, Newson l'abbracciò alle spalle e, stringendola a sè, le fece a forza odorare un narcotico.

Ella gettò un piccolo grido e svenne.....

***

Un'ora dopo, la ragazza, ritornando in sè, gettò un secondo grido, ma non più di spavento, bensì d'orrore.

La disgraziata si trovava in mezzo alla foresta nel semplice abito di mamma Eva, meno la foglia leggendaria.

I suoi abiti erano spariti. Un biglietto di Newson, lasciatole vicino, spiegava l'avvenuto.

« Nulla ti ho voluto togliere quanto appartiene al tuo futuro marito.

« Ma una vendetta mi era necessaria; vedrai quale sarà. »

E' facile immaginare in quale stato d'animo la ragazza fece ritorno in paese, avvolta alla bella meglio in rami fogliati, raccolti nella foresta.

Il fatto venne tosto denunziato alla Polizia; ma Newson era sparito.

Una settimana dopo, i concittadini, svegliandosi, ebbero la sorpresa di vedere i muri del paese tappezzati di fotografie della ragazza, presa nel costume che brevemente abbiamo sopra descritto.

Era l'ultimo atto della meditata e crudele vendetta di Newson.

***

Un fulmine a ciel sereno.

Stamane, mentre nella tranquilla serenità del mio studiolo attendevo al consueto lavoro, mi è arrivata da Cuneo una folgore di prosa irata scagliatami fra capo e collo dalla *Sentinella delle Alpi* per castigarmi di aver posanto nelle sue colonne un avviso in cui era detto che il concerto cittadino avrebbe avuto luogo *giovedì* invece di *venerdì* cominciando da *domenica*.

La *Sentinella* dice di mettere a mia disposizione tutta la sua raccolta per dimostrarmi che, invece di *domenica*, fu stampato *domani*. Ebbene, io metto a sua disposizione una copia del mio giornale in cui è stampato ben chiaro: *domenica*.

E che cosa dimostra ciò? Semplicemente che lo « svarione » tipografico è stato corretto mentre il giornale era in macchina. Ma se anche non fosse stato corretto, oh! che crede sul serio la *Sentinella* che nel rilevarlo io abbia avuto intenzione di fargliene un rimprovero? E chi non lo sa che i « refusi » e gli « svarioni » sono trappole continuamente tese sotto i piedi di tutti i proti del mondo? E che perciò? Ci si cade dentro, ci si rialza e ci si ride su, consolandoci al pensiero che quello che oggi è capitato a noi, domani capiterà ad un altro. Ma, pur troppo, nell'armamentario professionale del collega della *Sentinella* non vi è traccia di questa filosofia consolatrice. Egli monta addirittura sul cavallo d'Orlando, prende la cosa al tragico e ne trae motivo per uscire in frasi scortesi ed offensive, e non per me soltanto, con un senso della misura e dell'opportunità, sul quale lascio che giudichi il proprietario di quel giornale, che del modo di fare le polemiche deve intendersi meglio del suo focoso redattore. Il quale afferma, fra l'altro, che io ho la pretesa di drizzare le gambe ai cani. Ma crede sul serio il non egregio ed infallibile collega che io abbia di tali pretese? In questo caso egli può vendicarsi denunciandomi per esercizio abusivo dell'arte veterinaria.....

***

La penultima.

Parlano i due figliuoli di Stupidini.

— Zitto, chè nel salotto ci sono dei visitatori.

— E come lo sai?

— Non senti che il babbo dice « mia cara » alla mamma? Se non ci fossero dei visitatori non si dimostrerebbe tanto gentile.

***

L'ultima.

— Voi non avete un soldo e venite a chiedermi mia figlia che ha centomila lire di dote?

— Oh! che crede forse che se avessi io centomila lire verrei a domandare la mano di sua figlia?

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Atto-re.

Per oggi: Scambio di lettere:

1. Di solito si paga;
2. Esiste dappertutto
3. Pronome possessivo
4. Spesso è parente amato
5. Poetico e cattivo.

Sensazionale notizia di Andrée.

Il *Daily Express* di Londra riceve da Nuova York il seguente telegramma, in data 20:

« Un telegramma da Fort William (Ontario), pubblicato oggi dal *Sun*, dà un racconto circostanziato circa il rinvenimento del pallone di Andrée, fatto dagli indiani sui confini del Canadà.

« Secondo questo racconto, un gruppo di indiani assalirono un pallone atterrato, nel quale si trovarono due cadaveri ed un uomo ancora vivo, il quale però era così sofferente che pregò gli indiani di finirlo per cessare i suoi patimenti, e gli indiani lo uccisero.

« Gli impiegati della *Hudson Bay Company* — dice il *Sun* — credono si tratti del pallone di Andrée. »

L'esodo generale dei coloni siciliani al Paraguay.

Scrive la *Patria degli Italiani* di Buenos Aires del 26 giugno:

« I lettori rammenteranno senza dubbio i fatti dolorosi avvenuti, or è poco più di un anno, sul molo della darsena sud, all'arrivo del vapore francese *Espagne*, conducente numerose famiglie siciliane per la colonizzazione delle terre ottenute al Paraguay dal dott. Stefano Paternò in concessione da quel Governo e nelle quali dovevasi fondare la ormai dolorosamente celebre colonia « Trinacria ».

« Allora i giornali italiani vennero efficacemente in aiuto di quei poveri lavoratori strappati alle quiete laboriosa del luogo natìo e incamminati su una lunga, interminabile *via crucis*. Essi, abbagliati da un miraggio, sebbene lontano, di felicità e di ricchezza fatto balenare innanzi ai loro occhi, avevano alienato i loro beni, sacrificandoli a quella speranza che non si doveva pur troppo realizzare.

« Molti ne dissuademmo, e se ne trovarono contenti; altri vennero diretti, tra mille peripezie e mille sofferenze, a quei paesi lontani. E' così che fu fondata la colonia « Trinacria », distante dall'Assunción una notte di vapore e due giorni di marcia su carretta da campo.

« Come le promesse vennero compiute si vide poi dopo. Apparvero su per le colonne dei giornali pubblicazioni che narravano di una vita di privazioni, di miserie provate da quei meschini nell'« Eldorado » paraguayano, tramutatosi in un inferno per loro sventura.

« Era quindi naturale che l'esodo non si facesse attendere; infatti coloro che potevano raggranellare i denari del viaggio abbandonavano quei luoghi funesti; e chi giunse sino a Buenos Aires; chi, impossibilitato a proseguire più oltre, rimase a Asunción, senza lavoro e senza pane.

« Giunti a sapere che una di queste famiglie era arrivata da pochi giorni a Buenos Aires, ci recammo ieri al domicilio indicatoci, via Patricios, 843, per udire dalla loro bocca quanto colà fosse avvenuto.

« La famiglia è composta di una donna colla bagatella di dieci figli, il maggiore dei quali, una ragazza piccola e mingherlina, dagli occhi nerissimi, ha 15 anni. Essa è ricoverata presso una sorella. Il marito è rimasto alla colonia.

« La narrazione fu ben triste:

« — Giungemmo — sono le parole della povera madre — alla colonia, ma non vi trovammo che il bosco come madre natura lo aveva creciato, e ci demmo al lavoro. Il disboscamento fu lungo onde elevare i *ranchos* nei quali abitare per non rimanere all'intemperie; dovemmo però pagare gli operai che innalzarono quelle casupole di foglie e di pali. E ci demmo a lavorare la terra piantando maiz e mandioca. Senza mezzi di trasporto, potete immaginarvi quando giunse il raccolto, quali fossero le nostre fatiche; messo il raccolto in sacchi, dovevamo percorrere col peso enorme il lungo cammino che ci separava dalla colonia.

« — E il vitto? — chiedemmo noi.

« — Dovevamo pagarlo al deposito, ove ci dicevano che costava caro, forse per darcene meno. Si viveva di mandioca, che i piccini mangiavano perchè non v'era altro. Così si passò tutto il tempo.

« La donna, continuando il racconto tristissimo, soggiungeva: — La terra è fertile, il clima buono; ma i campi sono popolati da insetti cattivissimi; essi ci si infiltravano nelle carni, ove mettevano un brulicame immenso e ci producevano piaghe enormi.

« E alzò i gonnellini laceri alle bimbe. Era pur troppo vero: le tenere carni apparivano coperte di piaghe, nel petto, sui ginocchi, nei piedini, nelle mani, nel capo. Un ragazzo ha un orecchio con tutto il padiglione corroso come se lo avesse rosicchiato un topo. Taluni dovevano, quando il male si produceva, camminare coi ginocchi, poichè coi piedi ridotti a sanguinanti era loro impossibile.

« Come non allontanarsi? Bisognava fuggire; ma quel poco raccolto era irrealizzabile perchè non vi erano denari; le vacche, i cavalli rimanevano al *presidente* (così chiamano il direttore della colonia). Il marito della donna che vedemmo rimase là per non sapere a chi vendere le due o tre vacche che possiede, capitale formato con più di un anno di martirio; probabilmente le lascerà lassù.

« Il ministro Malaspina, che, come è noto, si recò al Paraguay durante le giornate afose della scorsa estate, non potè giungere alla colonia, sicchè non dove aver potuto constatare *de visu* le pene di tanti poveri infelici. Il *presidente*, e cioè il dottor Paternò, risiede quasi sempre in Asunción. La colonia era amministrata da tale Sciacca, che, a quanto potemmo capire, fungeva da sopraintendente.

« Il Governo del Paraguay inviò scarsi soccorsi, che durarono ben poco; i coloni per non morire di fame si ridussero a mangiare le galline senza sale e senza pane, l'unica cosa che avessero per sfamarsi se non volevano rosicchiare i fusti delle alte palme.

« Così la colonia per l'esodo delle famiglie rimase sola, ad eccezione di pochissimi che sono colà legati, per non saper come allontanarsene, chè non ne hanno i mezzi.

« Ecco a quali tristi conseguenze conducono certe imprese tentate semplicemente a scopo di bassa speculazione, con la rovina di tante infelici famiglie, che oggi si trovano lontane dalla patria, nella più squallida miseria. »

Un orribile tranello per scoprire i ladri in America.

Scrivono da Montgomery all'*Italia* di San Francisco:

« Un orribile tranello venne teso a supposti ladri di vettovaglie nei depositi della Compagnia ferroviaria, che costruisce la linea di congiunzione della ferrovia Chesapeake e Ohio colle miniere di carbone di Paint Creek.

« La Compagnia ha costruito un largo campo dove abitano centocinquanta operai tutti italiani. I Magazzini sono poco lontani dal campo e da parecchio tempo i guardiani avvertirono una sottrazione continua di provvigioni.

« Per scoprire i colpevoli, i guardiani acquistarono una certa quantità di veleno da topi, e lo sparsero su di un mucchio di salami. Poi si misero alla vedetta ed attesero.

« Un giorno un operaio tornò al campo con la faccia sconvolta. Interrogato, raccontò di avere scoperto a poca distanza i corpi di dodici uomini morti. Recatisi sul luogo gli impiegati della compagnia, trovarono che quattro degli uomini giacevano in un fosso e gli altri otto giacevano in una grotta dove erano pure ammonticchiate le provvigioni rubate. »

Un duello due volte mortale.

Scrivono da Angelina (Texas), 10 giugno, all'*Italia* di San Francisco:

« Questa sera in un duello alla pistola rimasero uccisi entrambi i duellanti: il dottore G. Tagliaferro e Guglielmo Wilkins, figlio di un ricco agricoltore.

« La causa della sfida fu la seguente: Il dottor Tagliaferro, che curava il padre dell'ucciso Wilkins, parve che usasse un linguaggio offensivo verso il malato, avendo quest'ultimo nel corso della malattia chiamato un altro medico senza consultare prima il Tagliaferro. Il figlio maggiore dei Wilkins si risentì per il modo di fare del dottore e lo sfidò.

« Appena usciti fuori della porta estrassero le pistole e tirarono simultaneamente, ferendosi mortalmente. Tutti e due cessarono di vivere pochi minuti dopo. »

SPORT

Grandi corse ciclo-pedestri di resistenza.

Ieri lo *sport* torinese ci segnò due grandi avvenimenti su strada. La Società « La Torino » tenne ieri la sua annuale corsa ciclistica sul percorso Torino-Rivoli-Torino (km. 21). La corsa era libera a tutti i dilettanti italiani, e raccolse 32 partenti.

Giunse 1.o Trombetta, di Mondovì, in 34' 30"; 2.o Benes, di Torino; 3.o Gerlo, di Asti; 4.o Picco, di Asti.

La stessa Società « La Torino » dava ieri, alle ore 18, la partenza ai numerosi concorrenti della gara podistica di mezzo fondo sul percorso Torino-Venaria-Torino (km. 8). I dodici premi donati dal signor Costamagna e le iscrizioni gratuite attirarono un gran numero di amatori, e la gara è riuscita il vero *Criterium* di mezzo fondo dell'annata. Dei 42 furono i partenti.

Stabiliaone dell'« Atalanta », il celebre campione torinese, vinse la corsa, coprendo i 8 km. in 34'; secondo giunse Petrella, della « Pro Piemonte »; terzo Spertinenti, dell'« Audace »; quarto Gila Francesco, dell'« Atalanta ».

Riassumendo, fu una giornata campale per lo *sport* degli *amateurs*, al cui trionfo tanta viva parte prende la Società « La Torino », capitanata dal signor Florio. Assistevano alle partenze ed agli arrivi delle due gare un numerosissimo pubblico. *r. g.*

Giochi sportivi.

Ci si annunzia da Albenga che, promosse dal Comitato Permanente dei festeggiamenti, avranno luogo, il 5 e 12 agosto, nella ridente città ligure, le seguenti gare al pallone di gomma:

Gara Ligure (5 agosto): Premi di L. 150, 100, 50. Tassa d'entratura L. 10 per quadriglia.

Gara Nazionale (12 agosto): Premi di L. 500 e 200. Tassa d'entratura L. 25 per quadriglia.

Dirigersi presso Emilio Montona, via Vittorio Emanuele, Albenga.

La caduta mortale d'un ciclista veronese.

Abbiamo da Chiasso, 22:

Il ciclista M. Giuseppe Bernasconi, socio del « Veloce-Club Veronese », andando ieri in bicicletta, precipitava giù da una ripida discesa, ferendosi gravemente. Condotto all'ospedale, moriva subito.

Il Bernasconi era impiegato in una casa commerciale di Milano.

Gli avvenimenti sportivi di ieri
ALL'ESTERO.

Il campionato ciclistico di Indianapolis.

Ci telegrafano da New York, 22:

Ieri ebbe luogo ad Indianapolis il grande campionato ciclistico. Riuscì 1.o Kimble; 2.o Bowler; 3.o Newhouse.

Il famoso negro Mayor Taylor fu battuto in batteria da Kimble.

Il campionato di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 21,30:

Per la sedicesima volta si è effettuato oggi il campionato ciclistico francese di fondo (km. 100) al Velodromo del Parc des Princes.

Edoardo Taylor, l'ultimo detentore della prova, non ha partecipato quest'anno perchè non ha voluto correre dietro a dei tricicli a motori, che tolgono tutta la lotta.

Nel campionato odierno giunse 1.o Lembours, in 1 58' 20"; 2.o Baugé; 3.o Léonard.

Un match a tre a Maestricht.

Ci telegrafano da Maestricht, 22, ore 21,15:

Vi fu l'esito dell'interessantissimo *match* svoltosi oggi fra i noti *sprinters* ciclisti Meyers (olandese), Banker (americano) e Jaap-Eden.

Il *match* si svolse in tre prove. In tutte tre riuscì primo Meyers, secondo Banker e terzo Jaap-Eden.

Il gran premio di Senlis.

Ci telegrafano da Senlis, 22, ore 23,10:

Ecco l'esito della classica prova ciclistica svoltasi al nostro Velodromo: 1.o Jacquelin (francese); 2.o Domain (francese); 3.o Grogna (belga).

L'anno scorso si piazzava 1.o Protin, 2.o Louvet, 3.o Mathieu.

La corsa internazionale *tandems* (3000 m.) fu vinta da Jacquelin-Louvet.

Il premio del Re a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 23, ore 0,50:

Ieri al Velodromo Bruxellois si disputò per la sesta volta la grande corsa annuale ciclistica, il premio del Re, donato in ricorrenza della festa nazionale.

Riuscì 1.o Gascoyne (inglese); 2.o Vanoni (americano); 3.o Van den Born.

Questo premio, fondato nel 1895, fu vinto successivamente da Houben, Protin, Chinn, Meyers, Paton.

Una corsa di un'ora a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 23,30 (ritardato):

Oggi, sulla pista del Parc des Sports di Friedenau, si è effettuata una corsa ciclistica di un'ora, cui parteciparono i tre campioni Elkes, Robl e Koecher.

Elkes, rimesso completamente della sua caduta, allenato dagli allenatori Stiplochek-Pravet e Lerna-Bailand, ha vinto la corsa. Secondo si è piazzato Robl; il terzo posto fu di Koecher.

Vendita d'un'isola storica.

Marsiglia, 22 luglio.

(Bella) — L'isola di Santa Margherita, nella quale fu internato il maresciallo Bazaine, è stata aggiudicata all'incanto, per 62,200 franchi, al sindaco di Cannes. Si teme ora che questa aggiudicazione passi ad un inglese, già locatario dei terreni dell'isola.

La fortuna d'un tenente francese.

Belli ci scrive da Marsiglia:

Il luogotenente Lisnard, portabandiera al 1.o reggimento *spahis*, in guarnigione a Miliàn, è vincitore d'un lotto al Panama di centomila franchi. Si fu percorrendo macchinalmente un giornale finanziario che egli si accorse della buona fortuna.

Arti e Scienze

Liceo Cavour. — *Licenziati con dispensa dagli esami e licenza d'onore*: Garocci Cristina, Gorbero Nicolò, Giovannini Mario.

Licenziati senza esami: Bassi Alfonso, Bermone Carlo, Charrier Gaetano, Dobelnedetti Giuseppe, Ferrero Camillo, Ferrero Giovanni, Garigliano Gildo, Guiccione-Sacli Antonino, Lombardi Alfredo, Malacarne Eugenio, Mastorano Giulio, Mestrallet Giovanni, Moretto Antonio.

Licenziati con esami: Agosti Giacomo, Allasia Alberto, Angelucci Guglielmo, Baccon Augusto, Bocca Umberto, Boyer Alberto, Bonaudo Attilio, Borgialli Cesare, Boria Cesario, Bosso Carlo, Bruneris Giacomo, Bruno Aristide, Cardona Vittorio, Casavala Livio, Chiappelli Mario, Clemente Luigi, Dalla Giuseppe, Della Porta Gian Giacomo, Fabro Vincenzo Silvio, Ferrando Luigi, Ferrero Cesare, Franzi Felice, Galvagno Raimondo, Garetto Vincenzo, Graglia Vittorio, Grilla Valerio, Hugues Pietro, Lingua Angelo, Maraglia Giuseppe, Mazzucchetti Franco, Meniglione Giacomo, Moretto Francesco, Origlia Giovanni, Paglieri Giuseppe, Pariani Giuseppe, Pasero Pier Angelo, Pioni Sigismondo, Pregno Manlio, Prinetti Francesco, Robiola Vittorio, Rossi Ernesto, Sannazzaro Lorenzo, Sburlati Giacinto, Tavallini Mario, Vaccarino Edoardo, Vigo Carlo.

Scuola privata e paterna: Aglietta Giulio, Bessavecchia Luigi, Bonbonese Carlo, Borio Achille, Camera Giovanni, Cazzoe Clemente, Cotta-Ramusino Carlo, Goiretti Giulio, Groiso Stefania, Narissano Francesco, Negro Antonio Giuseppe, Pasta Maria, Reda Emilio, Segre Dario, Zavanone Leandro, Broglia Antonio, Ferrero Candido, Gavotti Giulio, Lamba-Doria Brancaleone.

Ginnasio Cavour. — *Licenziati con dispensa dagli esami*: Almasio Lorenzo, Berardi Paolo, Morel Tullio, Segre Augusto.

Licenziati con esami: Albenga Giulio, Bosetta Ferdinando, Camurano Sabino, Campini Giulio, Caramaro Clelia, Colmo Eugenio, Cuneo Adolfo, De Martini di Valle Aperta Silla, Guelpa Guido, Ivaldi Alessandro, Martin Estella, Masera Vittoria, Masserano Giovanni, Pagani Leopoldo, Perinetti Enrico, Porrone Carlo, Regis Ettore.

Privatisti: Minoglio Giuseppe, Prinetti Gaetano, Tortia Carlo, Turtorese Maria.

Spettacoli di lunedì 23 luglio.

GERBINO — Riposo.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltramo), ore 20,45: *Odette* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,45: 1ª *Partita*: rossi: Fassi-Lazzeri-Caroli; azz.: Frallanj-Gabri-Berardi; 2ª *Part.*: rossi: Franchi-Mazzoni-Ziotti; azz.: Gabri-Bianchini-Caroli; 3ª *Part.*: rossi: Sodi-Sansone-Lazzeri; azz.: Bussoi-Mazzoni-Berardi.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (10)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Pietro Monsegur aveva ascoltato tutto quel discorso pieno di ipocrisia e di perfidia senza alzar gli occhi su colui che aveva promesso di essere suo difensore.

Quando Faugerolles risedette, dopo d'aver conchiuso, egli gli rivolse un lungo sguardo di tristezza rassegnata, e mormorò sottovoce, in modo che soltanto i suoi vicini lo intesero:

— Povero Roberto! Lo credevo mio amico..... Un'altra illusione che se ne va..... Povero Roberto!..... E' piuttosto lui che avrebbe bisogno di pietà!.....

— Monsegur, non avete nulla da aggiungere per la vostra difesa? — domandò il presidente.

— No, signore, nulla! — rispose Pietro con indifferenza.

— Guardie, fate uscire l'imputato! — ordinò il presidente.

I giurati si ritirarono per deliberare. . . .

. . . .

Un quarto d'ora dopo, rientrati nella sala e tornati ai loro posti, il capo, colla mano sul cuore, pronunciò il sì fatale, che dichiarava Pietro Monsegur avvelenatore.

Gli si accordarono semplicemente le circostanze attenuanti, favore che, generalmente, non si rifiuta ai peggiori malfattori.

Pietro fu fatto rientrare, in mezzo a due gendarmi..... E il presidente, dopo d'aver letto lentamente gli articoli del Codice, in virtù dei quali la Corte procedeva, lesse la sentenza, che condannava Pietro Monsegur a venti anni di lavori forzati.

Quella lettura fu accolta da un silenzio glaciale.

Impassibile, e indifferente, Monsegur si lasciò cadere sul suo banco con un gesto d'immenso disgusto.

Infine la riflessione dissipando la prima sorpresa, si udirono fra la folla delle esclamazioni di disapprovazione.

Poi gli amici, fedeli ad ogni modo, si precipitarono verso il condannato per dargli prova della loro simpatia, del loro indistruttibile attaccamento.

Molto commosso, Pietro strinse, al capo, le mani che si tendevano verso lui.

Sperando di potere, nella confusione del momento, far ammettere facilmente le sue condoglianze, Faugerolles venne a porgere la sua mano; ma Pietro lo vide e si volse ad un altro.

Povero Pietro! L'unica persona che avrebbe desiderato vedere presso di sè in quel momento supremo non c'era..... Maria..... Una volta di più lo tradiva!.....

I suoi occhi si riempirono di lagrime..... Ma quell'eccesso di debolezza fu di breve durata; per non lasciarsi credere abbattuto, per non lasciar scorgere la causa vera del suo scoraggiamento, egli s'irrigidì contro il suo dolore immenso, e, rivolto colla mano un cenno d'addio ai suoi amici, s'avviò, con passo fermo, accompagnato dai gendarmi, alla sua prigione.

V.

Delusione.

I dodici giurati che avevano avuto da pronunciarsi sul caso di Pietro Monsegur non erano stati i meno sorpresi della condanna severa che aveva sanzionato il loro verdetto.

Essi avevano sperato, nel loro intimo, una pena leggera; quei venti anni di lavori forzati li avevano stupefatti e spaventati. Perciò, presi da pietà, se non da scrupolo, essi vollero, avanti di separarsi, firmare all'unanimità un ricorso in grazia a favore del « loro » condannato.

Quel ricorso in grazia, trasmesso all'autorità competente, non ebbe, d'altronde, alcun risultato, e rimase sempre lettera morta.

D'altra parte, Monsegur, vieppiù indifferente alla sua sorte, non fece il minimo sforzo per tentar d'ottenere una diminuzione di pena, o la revisione del processo.

Il mezzo della Cassazione non sarebbe mancato, ma avendo l'avvocato Faugerolles fattogli domandare un'intervista allo scopo di combinare a quel riguardo, egli rifiutò di ricevere l'avvocato e di firmare il ricorso.

Più crudelmente ferito dal tradimento dei suoi cari che non dalla condanna spaventevole dalla quale era stato colpito, egli si rinchiuse nel suo dolore con una fierezza inesorabile. Gli sarebbe sembrato ridicolo e meschino d'abbassarsi a domandar grazia, tanto alla giustizia, cui non aveva offesa, quanto alla donna che aveva tanto amato e dalla quale era stato tradito.

Dopo la inattesa condanna, che spezzava la vita di Monsegur, Maria si trovava, al contrario, in disposizioni tutte differenti.

Torturata dal dubbio, dal rimorso, la sua anima turbata non le lasciava pace..... Ella viveva in ansia continua, perseguitata sempre dal pensiero di trar Pietro dalla sua prigione, dopo d'esser stata lei ad averlo dato nelle mani della giustizia.

Ma, innanzi tutto, prima che quella liberazione, di cui non dubitava, avvenisse, ella voleva implorare dal condannato il suo perdono per la viltà del suo procedere durante i dibattimenti.

Fece domandare a Pietro di riceverla; ma Pietro le fece rispondere che non acconsentiva a vederla. Ella pregò, supplicò, scrisse le lettere più commoventi; egli si mantenne inflessibile, e tutto oppose un rifiuto formale.

Pazza di dolore, Maria andò in Tribunale, fui per ottenere udienza dal giudice d'istruzione, poi dal procuratore della Repubblica, e li stordì nelle sue divagazioni, colle sue strane storie..... Tanto dall'uno quanto dall'altro non potè trarre che questa risposta desolante:

— E' un po' tardi, signorina, per venire a dichiarare che Pietro Monsegur è innocente. La condanna è resa e non si può cassare..... a meno che ella non rechi un fatto nuovo o di natura da provare che i giurati, indotti in errore, hanno condannato un innocente.....

Di ritorno a Verbreuil, sotto l'impressione di quella risposta, profondamente disperata, Maria fu colta da un accesso di febbre nervosa che dette a temere per la sua ragione.

Il medico diagnosticò anzi una febbre cerebrale, prescrisse la cura da seguire. La buona Teresa si mise al capezzale della sua giovane padrona, ben risoluta a tentar l'impossibile per contenderla al morbo.

Dieci giorni passarono, e, mercè le cure della devota vecchia Teresa, la povera inferma entrò in convalescenza.

Ma, colla salute, ritornò la ragione, vale a dire la riflessione, con tutto il suo corteo di preoccupazioni, di torture morali.

Poi, una nuova scossa venne ancora a compromettere il ristabilimento definitivo.

Un giorno l'avvocato Roberto Faugerolles si presentò improvvisamente a Verbreuil.

Teresa non voleva farlo entrare, ma Maria che, dalla finestra dove stava seduta, lo aveva visto venir di lontano, nella speranza vaga che egli le portasse notizie, forse buone notizie di Pietro, volle riceverlo.

Ma s'ingannava; Roberto veniva con uno scopo d'interesse tutto personale.

Sicuro che la condanna di Monsegur era ormai irrevocabile, che non poteva più essere attaccata da nessun motivo di diritto; sicuro che il prigioniero, per vent'anni, non ricupererebbe più la sua libertà, l'avvocato già tracciava i suoi piani per riuscire ad occupare il posto che la lontananza di Pietro lasciava libero; voleva cercare di conquistar subito i favori della donna che da tanti anni, e nonostante tutto, egli continuava ad amare colla medesima ardente fedeltà.

Si dice che l'amore rende ciechi; e ciò era, nel caso presente, l'unica scusa di Roberto.

Comunque, Maria, non appena compreso che l'avvocato era venuto unicamente per farle la corte, che non le recava alcun messaggio di Pietro Monsegur e neppure un filo di speranza a suo riguardo, o semplicemente di sue notizie, ella mutò ad un tratto atteggiamento.

Quasi amabile e, per lo meno, conciliante dapprincipio, prese bruscamente un tono aggressivo..... Roberto finse di non accorgersi del mutamento, ma ben presto la tempesta si scatenò furiosa.

Maria aveva il cuore pieno di rancore, e lo versò tutto in un torrente di ingiurie.

— Ma come, miserabile, come osate venire a perseguitarmi fin qui!..... Come osate venire ad insultarmi nel mio dolore?..... Come osate venire ad affrontare la mia collera? Ah! guardatevi!..... Saprò difendermi questa volta!..... Non sono più terrorizzata dalle vostre minacce, non sono più paralizzata dalle vostre dichiarazioni ambigue..... Non potete farmi più male di ciò che non m'avete già fatto..... Più grande non può essere la mia sventura..... Adesso saprò sventare le vostre losche manovre, saprò smascherare la vostra perfidia.

(Continua).

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Un omicidio tra due vecchi.

Ieri sera la tranquilla via dei Fiori venne messa a rumore per un grave reato di sangue.

Nella casa N. 11 abitavano, al piano 3.o, certo Gilli Francesco fu Bartolomeo, d'anni 78, da Carignano, negoziante di burro, ed al 2.o piano certo Gianolio Bartolomeo, d'anni 60, cantoniere municipale.

Quest'ultimo pare abbia trascorsa la giornata di ieri bevendo fuor di misura, sì che verso le ore 21 si restituiva a casa ubbriaco.

Sotto l'andito della porta, presso il cortile, ebbe la sventura di incontrarsi col vecchio Gilli.

Se fra i due esistessero rancori, neanche le persone della casa, interrogate lì per lì, non seppero dirlo. Stando invece alle affermazioni dell'omicida, pare che i due si siano incontrati casualmente, e che, urtatisi, siano venuti a diverbio.

Il Gianolio, eccitato dal vino e armato di coltello, minacciava il Gilli, che, però, malgrado la tarda età è ancora aitante della persona e robusto, sì da non temere chicchessia; il fatto sta che i due rissanti dalle parole passarono alle vie di fatto. E poichè il Gianolio era armato di coltello, il Gilli riuscì a disarmarlo, e allora, perso il lume dell'intelletto, si diede a vibrare colpi a destra e a sinistra sul Gianolio, il quale cadde al suolo esanime, avendo ricevute diverse coltellate al ventre, al costato ed all'inguine, senza contare altre ferite al capo.

Alle grida dei pochi astanti che assistettero alla feroce scena, accorse una vera folla di gente, e l'omicida, compiuto il reato, tentava darsi alla fuga. Ma, inseguito da una guardia municipale della Sezione Valentino, venne raggiunto, arrestato e condotto alla Questura, ove venne subito chiuso in camera di sicurezza.

L'arrestato è tutto intriso di sangue, e narrò quanto abbiamo detto, mantenendo un contegno calmo e sicuro, ed, a quanto pare, non troppo dolente dell'accaduto.

Del triste fatto venne tosto telefonato alla Questura centrale, dalla quale si recarono sul posto il delegato Frasa, il brigadiere Soro e molti agenti, che, accertato il reato, cercarono l'arma omicida, ma inutilmente.

Il dottore signor Ettore Sella visitò il caduto, ma non potè far altro che accertarne la morte, che dovette essere quasi istantanea. Il cadavere del Gianolio, ridotto in istato da far pietà e ribrezzo, perchè letteralmente coperto di sangue raggrumato dal capo alle piante, venne pietosamente coperto, e poscia piantonato da alcuni agenti di pubblica sicurezza, in attesa del giudice istruttore.

Fino a tarda ora della notte numerose persone formarono capannelli [illegible] alla porta ove avvenne il truce fatto.

Altri particolari.

Ecco altri particolari raccolti stamane. Essi modificano alquanto la narrazione del fatto, che ieri sera fece il Gilli appena dopo l'arresto.

Anzitutto, la voce pubblica, rappresentata dalle persone che avevano più o meno intrinsichezza coi due rissanti, è concorde nel dire che il Gilli, nonostante la sua venerabile età, era di natura litigiosa e facile all'ira. Il Gianolio, invece, viene da tutti dipinto come un eccellente uomo, assai socievole e incline allo scherzo. Anzi pare che la scintilla della tremenda lite di ieri sera si debba ad alcuni innocenti scherzi del Gianolio, i quali avrebbero maledettamente urtato i nervi del suo pericoloso vicino di casa.

Fatto è che già ieri nella giornata i due uomini si erano scambiate delle parole poco amichevoli; ma il Gianolio aveva dato per parte sua poca importanza alla cosa, tant'è che ieri sera, passando vicino all'uscio del Gilli (che, fra parentesi, abitano al pianterreno della casa), si volse alla moglie e, in tono scherzoso, disse:

— Ebbene, vi è passato il malumore?

A queste parole la moglie del Gilli rispose bruscamente:

— Ma pènsèla ti, plandrin.

Il Gianolio, offeso, non lasciò senza risposta la frase; e fu così che si accese la lite, che ebbe il sanguinoso epilogo che narriamo sopra.

Contrariamente a quanto disse il Gilli, pare accertato che l'arma omicida appartenesse a lui, Gilli, e non al Gianolio.

Per accertare questa circostanza importante furono fatte delle attive ricerche, ma ancora non si è riusciti a trovare il coltello.

Su questo proposito il Gilli si mantiene, naturalmente, nel più assoluto silenzio; il che dimostra che egli è abbastanza scaltro per capire l'importanza che questa circostanza può avere sulla responsabilità penale che gli spetta.

MOVIMENTO ECONOMICO

E' stato stipulato in Torino l'Atto costitutivo della Società Anonima intitolata: « Fabbriche Italiane di lime ed utensili ».

La Società è stata costituita con l'acquisto della fabbrica Fratelli Pastori, nonchè dell'altra di Francesco Pastori, entrambe situate presso Rivoli.

Il Consiglio d'amministrazione venne formato dai signori:

Pastori cav. Giovanni, *presidente* — Frescot ingegnere comm. Cesare, già direttore del Materiale delle Ferrovie del Mediterraneo, *amministratore*; Martiny cav. Francesco, della Società Bruder e Martiny, *id.*; Cassinis ing. Ferdinando, della Banca Fratelli Cassinis, *id.* — Ponzio ing. Edmo, *amministratore delegato*.

Sindaci: Ing. Borella, direttore ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo; Versari Carlo, della Ditta Fontana e Versari, e ing. Mikelli Guido.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma e riparti per Parigi l'on. Santini. Da Milano arrivò l'on. Luigi Luzzatti. Per Modena partì l'on. Boselli.

Transitarono parecchi giornalisti romani, diretti a Parigi, al Congresso della stampa.

Servizio ferroviario ripristinato. — Col diretto delle [illegible] per la Francia cominciò ad essere ripristinato il servizio sulla linea di Modane, interrotto causa la frana caduta l'altro ieri nelle vicinanze della stazione di Meana.

L'Associazione Generale di M. S. fra operai decoratori di Torino, la quale conta oltre 180 soci, celebrò ieri una festa famigliare, che, sebbene modesta, non riuscì meno cordiale e simpatica.

Nell'intento di giovare alla benemerita classe dei suoi soci, l'Associazione fece stamane nei locali sociali (via San Domenico, N. 10) la distribuzione dei premi ai soci e figli di soci per incoraggiamento allo studio; premi consistenti in denaro, primo fra tutti quello elargito dal senatore conte Ernesto Balbo di Sambuy. La funzione si svolse rapidamente, indi molti dei convenuti a questa prima festicciuola si adunarono a banchetto nella *Trattoria della Stella d'Italia*, alla Barriera di Casale.

Alle mense presero parte una cinquantina di soci; il pranzo, buono ed egregiamente servito dall'esercente signor Cucco Giuseppe, trascorse lietamente.

Alle frutta parlarono, tutti applauditi, il presidente *Chiadelle*, il socio sig. *Cellerino Carlo*, il vice-presidente *Dalla Torre Giuseppe*, il segretario *Ferrari* ed altri.

Un grave reato di sangue evitato. — Quasi alla medesima ora del tragico fatto avvenuto in via dei Fiori, nella vicina via Principe Tommaso, al N. 22, per poco accadeva un altro reato di sangue. E strana coincidenza! anche qui fra abitanti nella medesima casa.

Verso le ore 21, lo scultore in legno Vassarotti Ernesto di Giuseppe, d'anni 19, incontrò sulla porta di casa l'operaio Occelli Carlo di Giovanni, d'anni 26.

Pare assodato che fra i due esistessero vecchi rancori, e che il Vassarotti fosse deciso di far passare un brutto quarto d'ora all'Occelli, poichè, munito di un coltellaccio da cucina, gli si fece incontro, minacciandolo di morte.

Fortunatamente in quel momento v'erano alcune persone, che si intromisero; accorse anche una guardia municipale, che arrestò tosto l'infuriato giovane e lo condusse alla Questura, ove, naturalmente, fu trattenuto a tener compagnia all'omicida Gilli.

L'arma sequestrata al Vassarotti è terribile; è un coltello a manico fisso ed una lama larga ed acuminata, che certamente avrebbe potuto produrre gravissime conseguenze.

Un trastullo che costa caro. — Ieri, alle 16,50, la signorina Gianoglio Alice, d'anni 20, abitante in via Giulio, N. 1, trastullandosi su di un'altalena, davanti all'*Albergo Regno d'Italia*, a Superga, cadde, causandosi varie ferite alla fronte, al naso ed al ginocchio sinistro. Una guardia municipale, con landaggio provvisto dal signor Tortone Giuseppe, la medicò provvisoriamente, quindi, unitamente al padre della ferita e di una guardia di P. S., condusse la povera signorina al San Giovanni, dove venne ricoverata, senza che quei sanitari si pronunciassero sulla guarigione.

Rissa e ferimento fra genero e suocero. — Nella scorsa notte, poco dopo le ore 24, il giardiniere Vielli Michele, d'anni 42, abitante in strada di circonvallazione, N. 40, venne, per motivi d'interesse, a rissa col proprio genero Navaretti Domenico, d'anni 32, e riceveva da questi due ferite di coltello alla coscia destra ed una di corpo contundente alla nuca.

Una guardia di città, dopo averlo provvisoriamente medicato col preparato antisettico, lo affidò ad un'altra municipale, che lo accompagnò al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in giorni 15. Lo stesso agente accompagnò poi il ferito alla sua abitazione. La rissa avvenne nei pressi di sua casa.

Ferimenti domenicali. — Verso le ore 22 di ieri al Martinetto lo zoccolaio Schierano Giovanni, di anni 47, venne a lite, per futili motivi, con certo Boggio Oreste, di anni 27. Questi con un sasso colpì all'occhio sinistro lo Schierano; il quale a sua volta colpì l'avversario con un bastone, producendogli una frattura all'indice della mano destra. All'Ospedale Maria Vittoria il Boggio venne dichiarato guaribile in 10 giorni e lo Schierano in 15 giorni. Il Boggio venne arrestato.

— Alle ore 1,30 della scorsa notte il giardiniere Vielli Michele si recò al San Giovanni a farsi medicare due ferite di coltello alla coscia destra, riportate poco prima alla barriera di Milano da sconosciuti.

Poco più tardi lo scalpellino Griotti Giovanni si recò pure al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al costato sinistro riportata sullo stradale di Francia da altri sconosciuti. Guarirà in 12 giorni.

La piccola cronaca degli autoferimenti. Lievi disgrazie, ecc. — Nelle decorse 24 ore dovettero ricorrere alle cure mediche:

La bambina Consola Marianna, d'anni 8, ferita al capo in seguito a caduta mentre si trastullava in piazza della Consolata. Il dottore Gasca, che la medicò nella farmacia Bonelli, la giudicò guaribile in dieci o dodici giorni.

— Lotti Domenico, d'anni 42, esercente locanda in via Stampatori, ferito ad una mano in seguito allo scoppio di una piccola bottiglia di acqua gazosa. La ferita però non è grave e guarirà in una settimana circa.

— Il decoratore Vercelli Angelo, ferito esso pure ad una mano a causa della rottura d'un vetro d'una porta. Anch'esso è stato giudicato guaribile in cinque o sei giorni.

— Garigilo Giovanni, d'anni 22, carrettiere, da Grugliasco, ferito al piede sinistro, che si lasciò cogliere sotto la ruota del proprio carro sullo stradale di Francia. Il Garigilo, dopo essere stato medicato provvisoriamente, dovette essere accompagnato e ricoverato all'ospedale.

— Il muratore Fantino Vittorio, sedicenne, ferito al piede destro, posto inavvertentemente sopra un frantume di vetro mentre si bagnava in un canale nei pressi della Stura.

— Infine il ragazzino Vaschetti Domenico, d'anni 12, camminando e trastullandosi a piedi scalzi, mise quello destro sopra un frantume di vetro, riportando una lieve ferita. Dopo di essere stato medicato in una vicina farmacia, il piccino venne condotto a casa da alcuni suoi compagni.

Il magro bottino d'un ladruncolo. — Nel pomeriggio di ieri i ragazzi Papotto Adalberto, Meleca Michele e Scanavino Luigi, tutti e tre decenni, si recarono a prendere un bagno nel torrente Dora. Deposti gli abiti alla riva e mentre si tuffavano nell'acqua, videro un giovinetto che, frugato in quegli abiti, si era appropriato della modesta somma di 40 centesimi e di un paio di mutande.

I tre piccoli bagnanti, che avevano tenuto ben in mente i connotati del ladruncolo, lo denunciarono ad una guardia municipale, che poco dopo lo trasse in arresto e lo condusse in Questura. Egli è certo L. Carlo, d'anni 14, senza professione e senza dimora.

STATO CIVILE. — Torino, 22 luglio 1900.

NASCITE: 35, cioè maschi 16, femmine 19.

MATRIMONI: Bosino Stefano con Caldini Teresa detta Maria. — Cajetti Giovanni con Rosario Eugenia. — Girando Celestino con Maletti Marianna — Dalaio Giuseppe con Foglienco Maria — Garis Attilio con Maria Ernesta — Leporati Andrea con Dusi Caterina ved. Pallavicini — Tempo Giuseppe con Bertinetti Elvira.

MORTI: Lombardi Maurina (ved.) n. Dell'Aglio, d'anni 72, di Casalino Monferrato, agiata, via Deposito, 9.

Sala Andrea, id. 51, di Ilea, impiegato privato, via San Pietro in Vincoli.

Soffietti Lucia Maria, n. Marchese, id. 64, di Arenzago, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 15.

Gilli Paolo, id. 77, di Moncalieri, agiato, corso Vinzaglio, 17.

Borga Giuseppina n. Gilardone, id. 56, di Torino, agiata, via Garibaldi, 32.

Canonico Luigi, id. 63, di Pecetto Torin., carrett.

Pignata Antonio, id. 54, di Caramagna, minutiere.

Merlino suor Lucia Teresa, id. 34, di None, relig.

Boggio Secondo, id. 73, di Baldissero d'Alba, cont.

Baudino Domenico, id. 69, di Argentera di Rivarolo.

Arnaldi Giuseppe, id. 70, di Murazzano, litografo.

Rissotto Matteo, id. 66, di Front Canavese, fornac.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

Alba. — Comm. Rolando Pier Carlo, presidente del Comizio Agrario locale e vice-presidente della R. Scuola di viticoltura.

Fu esperto amministratore, intelligente legale e benemerito fondatore di istituti di previdenza e di mutuo soccorso.

Fu per oltre 20 anni consigliere comunale e parecchie volte assessore.

Al figlio Gaddo, nostro corrispondente, mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

COSE LIETE.

Un'onorificenza festeggiata. — Gli amministratori, operai ed impiegati dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese hanno festeggiato il 50.o anniversario di lavoro del cav. L. Moriondo, offrendogli una pergamena del Dalbesio e la croce di ufficiale della Corona d'Italia, nuova onorificenza testè conferitagli, e veramente meritatissima.

A tutti gli abbonati a **La Stampa**, *per qualunque periodo di tempo, consegniamo contro pagamento di cent.* **25** *e mandiamo per posta raccomandata contro invio di cent.* **40** *una bellissima carta geografica colorata:*

L'INSURREZIONE CINESE

COMPRENDENTE

la Cina Orientale, il Giappone, l'Indostan e un particolare del territorio fra Taku e Pechino.

Formato 0.60 × 0.80 piegabile a libro.

Le richieste debbono farsi prima del 31 corr.

In aiuto dei soldati italiani in Cina.

Il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana nella sua adunanza del 16 corrente ha lasciato al Consiglio direttivo la facoltà di decidere, a suo tempo, sull'opportunità di provocare, mediante l'apertura di una speciale sottoscrizione, le offerte per il soccorso ai feriti ed ammalati di terra e di mare della nostra spedizione in Cina, e per le famiglie dei soccombenti.

Inoltre lo autorizzò ad accettare fin da ora quelle offerte che a tale scopo eventualmente gli pervenissero.

***

A questo proposito riferiamo anche una proposta che ci vien comunicata dal signor Oreste Brida, residente a Montecarlo.

Il signor Brida propone che gli italiani i quali risiedono all'estero e desiderano venire in aiuto alle famiglie bisognose dei soldati partiti per la Cina, anzichè formare Comitati e Sotto-Comitati per raccogliere sottoscrizioni, versino il proprio obolo direttamente ai consoli, i quali possono con molta più facilità e minor dispendio di tempo far pervenire a cui spettano le somme raccolte.

In attesa dell'affare di Max Regis.

Ci scrivono da Draguignan, 21:

E' arrivato a Draguignan un battaglione del 55.o di linea, di guarnigione ad Aix. E' pure arrivata alle 14 una compagnia del 111.o da Tolone, con tutte le munizioni necessarie al battaglione del 55.o.

Queste truppe, rinforzate da diversi distaccamenti di gendarmi, faranno il servizio d'ordine per il processo Max Regis, che comincerà lunedì.

Sono già arrivati numerosi algerini. Gli *Antisemiti* sono occupati. Si attendono Edoardo Drumont e numerosi giornalisti.

Italiani falsi monetari in Egitto.

Abbiamo da Alessandria d'Egitto, 14:

Da varii giorni la Polizia sorvegliava attentamente una casa, situata ad El Menayer (quartiere Labbane), dove supponevasi che si fabbricassero monete a bu[o]n giro di banca.

Sabato sera il comandante della Polizia, accompagnato dal cav. Burdese, vice-console d'Italia, da un delegato del Consolato d'Austria-Ungheria e da numerosi agenti vi penetrarono e sorpresero in flagrante fabbricazione di monete false due italiani.

Vennero sequestrati varii utensili, metalli, forme, delle monete false da 10 e 20 P. T. già pronte per essere poste in circolazione, ed alcuni biglietti della Banca Nazionale d'Egitto non ancora terminati.

Oltre i due individui sorpresi, furono pure arrestati il padrone della casa, suddito austriaco, ed un suddito greco dimorante alla piazza Santa Caterina.

Si ricercano i complici, che, a detta della Polizia, devono essere parecchi.

La scomparsa di una miss inglese.

Scrivono da Bellinzona, 20:

Il Governo cantonale di Unterwald ha ordinato delle ricerche, sicchè ha promesso un premio di 500 franchi a chi saprà dare contezza di una giovane, bellissima miss inglese, certa Tampson, scomparsa dall'*Hôtel Titlis*, ove trovavasi con un fratello ed una sorella.

La scomparsa avvenne il 17 giugno, a sera, ma non se ne parlò mai. Anzi il fratello e la sorella di lei due giorni dopo lasciavano Titlis. La Tampson era uscita quella sera per una passeggiata, nè più se ne seppe nulla. Un po' tardi le Autorità cantonali si decidono a ricercare la scomparsa e vedere se siamo di fronte ad un delitto o ad un suicidio.

L'amor materno dei ragni.

Vittor Hugo, cui non ripugnava la forma poco attraente dei ragni, disse: « Amo i ragni e le ortiche, poichè sono odiati da tutti. »

L'affetto di Silvio Pellico pel suo ragno, compagno di prigione, è conosciuto; ma se Vittor Hugo e Silvio Pellico avessero conosciuto le virtù intime di queste bestioline ripugnanti, le avrebbero amati ancor più. Il ragno, o, per meglio dire, la ragna, compensa le sue sanguinarie avidità con un amore materno sviluppatissimo. Uno scienziato inglese ce ne dà un esempio chiarissimo.

Una crosta di muro di una serra cadeva per un urto, e un piccolo ragno nero, femmina, invece di fuggire con la rapidità abituale vi si arrampicava con sforzi visibili, proteggendo due sacchetti di uova.

Con la crudeltà di un vivisettore, lo scienziato inglese volle separare la bestiolina dal suo tesoro, e la collocò su di una pietra. La ragna allora si diede a correre in tutti i sensi, come pazza e senza tema del nemico, cercando la sua prole; poi, quando lo scienziato volle por fine a quell'angoscia, collocando le uova vicino alla madre, questa le riconobbe subito e senz'altro si diede a tessere intorno ad esse una tela fino che le mantenesse ferme.

Venuta la sera, quale non fu lo stupore dell'esperimentatore nel vedere che la madre aveva nascosto il suo tesoro sotto una foglia ed essa si era messa fra i due sacchetti per meglio proteggerli!

Queste nobili qualità dei ragni sono collocate insieme con i nobili gusti che già Buffon aveva notati in essi. I ragni sono melomani. Al suono di qualche istrumento, Buffon vide più volte i ragni discendere dalle loro tele e rimanere in estasi fino al cessare della musica, e quindi riarrampicarsi nel loro nascondiglio..... Ammenochè non si tratti di un fenomeno opposto, che cioè i ragni si sentano male nella loro tela, scossa dalle vibrazioni sonore, e preferiscano stare come coloro che stan sospesi fino a..... noia finita.

Giacchè parliamo di ragni, un particolare certo poco conosciuto è che ognuno di questi insetti possiede otto occhi. Resta a sapere se possono dormire con quattro e vegliare con gli altri.

E. Clettien.

ULTIME NOTIZIE

Si sollecita la marcia in avanti.

I cinesi cercano la pace?

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,50:

Il *War Office* ha telegrafato al comandante il nono fanteria a Tientsin, invitandolo ad esortare gli alleati ad affrettare la loro marcia su Pechino, se ciò è possibile. Da Pietroburgo telegrafano che la marcia in avanti comincierà appena il generale Linevich giunga a Tientsin a prendervi il comando degli alleati.

In seguito alla presa di Tientsin è caduto in mano degli alleati l'Arsenale ove Seymour si era rifugiato durante la sua ritirata.

Le comunicazioni ferroviarie fra Tongku e Tientsin sono ristabilite.

Il *Daily Mail* ha da Tientsin, 17 luglio: I cinesi ripiegano su Pechino. I cinesi sono scoraggiati in seguito alla presa della città indigena e cercano di fare la pace.

Le difficoltà russe in Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9:

Il *Daily Mail* riceve da Pietroburgo che la censura russa si mostra severissima circa le notizie relative alla caduta di Blagowischenk, che anzi si fa smentire. Il corrispondente dice di poter affermare che fino ad avant'ieri la città era occupata dai cinesi. Quel giorno il generale Gribski li forzò ad evacuarla dopo un combattimento durato otto ore, perdendo 870 uomini. Gribski fece duecento prigionieri e catturò otto cannoni. I cinesi si rifugiarono in una fortezza dietro Aiglun, ove i russi li bombardarono.

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo che i cinesi sgombrarono Blagowischenk.

***

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 6,45:

Il corrispondente del *New York Herald* visitò Port-Arthur e dice che i russi non sono disposti a sacrificare altre truppe, mandandole a Tientsin ed a Pechino, perchè le riserbano per l'occupazione della Manciuria e di Linotung e per la difesa degli interessi russi in Corea.

Si comincia anche a Shangai?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 23:

Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai: Duecento case furono incendiate.

Le voci contradditorie che corrono.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,40:

I giornali americani e inglesi si mostrano sempre più scettici circa la salvezza delle Legazioni. Essi dicono che l'Oriente tenta novamente di burlarsi dell'Occidente e di guadagnar tempo alle sue spalle.

Il *Daily Mail* riceve da Cefu che il capitano di un piroscafo inglese, ivi giunto da Niuciang, riferisce che arrivò il 19 corr., da Pechino a Niuciang un cinese, servitore di stranieri, raccontando che il giorno dodici le Legazioni erano prese e gli stranieri trucidati.

Viceversa, il corrispondente del *World* da Canton nell'Ohio, ove si trova Mac Kinley, dice che questi ha ricevuto un dispaccio dell'imperatore della Cina, che implora la mediazione delle Potenze per salvare la Cina dalle rappresaglie della Russia, della Germania e del Giappone.

La Legazione cinese a Londra comunica al *Times* un dispaccio del viceré di Nanchino, che conferma che le Legazioni erano salve il giorno diciotto.

Quale sarà la verità fra tutte queste svariate e anche contradditorie informazioni? Nessuno può saperlo: ma ad ogni modo si ritiene poco probabile che la Cina voglia giocare una carta così pericolosa, continuando ad affermare salve le Legazioni, ove queste fossero cadute.

Si nota anche che la Cina, la quale, secondo una precedente informazione, invocava l'aiuto del Giappone, ora si rivolgerebbe agli Stati Uniti per ottenere difesa da essi contro il Giappone.

Il passaggio dei soldati tedeschi a Milano

Abbiamo da Milano, 23:

Il treno, in cui si trovava il distaccamento di soldati tedeschi diretto in Cina, giunse nella stazione di Milano al tocco e mezzo, con un ritardo di 50 minuti.

Erano ad attendere i militari stranieri il generale Ferrero, comandante del Corpo d'armata, il generale Ragni, comandante interinale della Divisione, numerosi ufficiali superiori in rappresentanza dei reggimenti di presidio a Milano, una larga rappresentanza di ufficiali di tutte le Armi, buon numero di sottufficiali dei diversi reggimenti, la colonia tedesca ed una folla grandissima di curiosi.

Rendeva il servizio d'onore una compagnia di bersaglieri con la Musica del 58.o regg. fanteria.

Appena il treno entrò sotto la tettoia scoppiarono applausi entusiastici. La Musica del 58.o intonò l'inno tedesco e la compagnia di bersaglieri presentò le armi.

I soldati tedeschi dai finestrini dei vagoni salutavano militarmente.

Scesi dal treno prima gli ufficiali, comandati dal maggiore Falkenhayn, vennero salutati dai generali Ferrero e Ragni e quindi dagli altri ufficiali; poi scesero i soldati. I primi vennero accompagnati nel salone dei banchetti, dove era servito un lunch, i soldati vennero fatti passare nella sala d'aspetto di terza classe.

Dopo uno scambio di cortesie fra gli ufficiali tedeschi ed italiani e dopo un saluto affettuoso i militari tedeschi risalirono in treno e partirono per Genova, acclamati novamente dalla folla.

Piccolo movimento nell'alta magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,10:

Si annunzia imminente un piccolo movimento nella magistratura per la nomina del primo presidente alla Corte d'Appello di Roma, in sostituzione del defunto comm. Puccioni. Per tale posto si fanno i nomi del senatore Cardona, consigliere di Cassazione a Roma, e del commendatore Masi, primo presidente d'Appello a Palermo.

L'elezione di Gessopalena.

Lanciano, 23 (*Stefani*). — Collegio di Gessopalena. Votazione di ballottaggio. Iscritti 3112; votanti 2334: Masci Antonio 1123; Tozzi 1057; voti contestati, nulli e dispersi 274.

Le elezioni politiche in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9,5:

A Niort è stato eletto Legentil, radicale, con una forte maggioranza. Si trattava di sostituire un altro radicale.

Il caldo tropicale di Parigi.

Tutti i pesci della Senna asfissiati.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,50:

La temperatura tropicale di questi giorni, facendo evaporare rapidamente le acque e privandole dell'aria che contiene, asfissiò tutti i pesci della Senna, lungo le rive entro Parigi le Autorità provvedano a farli asportare subito.

Una grave collisione di piroscafi in Irlanda.

Belfast, 23 (*Stefani*). — Due piroscafi con gitanti ebbero una collisione. Vi sono cinque morti e cinquanta feriti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 22 luglio.

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 21,5 Massima + 34.0

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: nuv. p. sereno.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 21: + 29,5
Id. minima della notte dal 21 al 22: + 21,3

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 22: + 29,9
Id. minima della notte dal 21 al 22: + 19,9

24 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6, tramonta alle ore 20, minuti 3.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 23 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **97 95.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	106 60	106 70	106 50	106 60
Svizzera 1 1/2	105 90	106 —	105 80	105 90
Germania 6	130 95	131 05	130 85	130 95
Londra 3	26 79	26 81	26 77	26 79
Id. lungo	—	—	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 97 95.

Rendita 5 0/0 per f.c. 97 93 1/2, 97 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Med.	
B. d'Italia	812 — 815 —	B. Comm.	514 50 516 —
	818 — 816 —	Cred. It.	640 — 642 —
Ferr. Mer.	700 — 700 50	B. Sconto	581 — 582 50
			177 — 178 —

Cronaca della Borsa. — 23 luglio.

Tutte le notizie vanno migliorando. Si conferma (e da due giorni non viene smentita) la salvezza delle Legazioni a Pechino, e i mercati si rinvigoriscono stamane meno imbronciati e meglio disposti.

Milano manda corsi sostenuti; noi li assecondiamo con moderazione e Genova li conferma con calore.

Sarà davvero una ripresa di buona lega? Parigi non l'ostacolerà? I nostri dirigenti l'assecondaranno? Di questo cose è lecito dubitare dopo tante disillusioni provate, e, quantunque a parer nostro la quota e le circostanze consentano ora, se non un vero risveglio, almeno un consolidamento dei prezzi e un qualche miglioramento, andiamo cauti, nè ci abbandoniamo con troppa fiducia a speranze che ci ricondurrebbero ad altri disinganni.

Il cambio tranquillo a 106 65.

Fallimenti.

Torino. — Il 13 corrente, ad istanza di creditori, furono dichiarati i fallimenti:

Cordier Ernesto, editore, domiciliato in Torino, via Bertola, N. 2. Giudice delegato nominato il signor Sbarbaro avv. Mario; curatore provvisorio il signor Appiani rag. Giovanni. Prima adunanza 8 agosto, ore 14; chiusura verifica crediti 1.o settembre, ore 14.

Giuberti Giovanni, commerciante in Torino, via Cuneo, N. 4. Giudice delegato nominato il signor Bruni avv. Gustavo; curatore provvisorio il signor Sabbione avv. Vespasio. Prima adunanza 8 agosto, ore 14; chiusura verifica crediti 1.o settembre, ore 14.

In entrambi i fallimenti il termine per la presentazione della domanda di credito scade il 18 agosto.

— Nel fallimento Parrini Vincenzo, negoziante confezioni mode, venne rinviata la verifica dei crediti al giorno 20 agosto, ore 10.

— Lunedì, 23 corrente, prima adunanza nel fallimento di Panera Rosa e Sassetti Giovanni; e verifica dei crediti nei fallimenti della Ditta Molinari e C., fabbr. burro; e continuazione verifica crediti Ditta Rossi e Buretti.

— Mercoledì, 25 corrente, ore 14, prima adunanza nei fallimenti Juli Lorenzo e Pianarosa Nicola.

— Giovedì, 26 corrente, ore 14, verifica dei crediti nei fallimenti Vaviglia Chiaffredo e Vallinotto Michele, e resa conto nel fallimento Massimello Giuseppe.

— Venerdì, 27 corrente, ore 14, prima adunanza nel fallimento di Ardoino Camillo; verifica dei crediti nei fallimenti Pagliero Anna e Fossano Eraclio; resa di conto nel fallimento Sclaverano Giuseppe.

— Sabato, 28 corrente, ore 14, verifica crediti nel fallimento della Ditta Guallio Rondone.

Società.

Torino. — I signori Cesare e Vincenzo fratelli De Bernochi prorogarono al 31 dicembre 1903 la Società in nome collettivo fra di essi esistente, corrente in Torino sotto la ragione sociale fratelli De Bernochi di Francesco, avente per oggetto la fabbricazione di sapone, la compra-vendita di droghierie e coloniali all'ingrosso ed al minuto.

— Fra i signori Negro Giuseppe di Giuseppe, Negro Giuseppe, Negro Carlo e Negro Giacomo si costituì Società in nome collettivo per il commercio di mercerie in Torino sotto la ragione sociale Giuseppe Negro e figli, col capitale di L. 15,000, la durata di anni 15 e la firma sociale a tutti i soci.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri sera, alle ore 18,30, in Ciriè cessava di vivere il Chimico-Farmacista

LODOVICO PEYRETTI

Serva il presente a chi, per involontaria dimenticanza, non fosse spedito il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo stasera, alle ore 19.

Non si accettano fiori.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La sosta e la tranquillità che si erano manifestate nella settimana passata continuarono anche in questa, sebbene le nuove cinesi non siano state altrettanto impregnate di ottimismo come quelle che ci vennero prima.

A dire il vero le notizie furono anzichenò di colore oscuro. Per quanto or mai ci fossimo abituati, il massacro di tutti i nostri ambasciatori, dato come cosa certa, non mancò di impressionare l'Europa e di eccitare viepiù i governanti ad intraprendere le spedizioni per vendicare i morti in oltraggio al diritto delle genti. Vennero in seguito i dispacci di fonte cinese, i quali pretendono che gli ambasciatori siano ancor vivi; ma ciò non bastò a sollevare gli spiriti depressi. Nelle Borse sovrattutto si rimase scettici, come pure si accolse con poco entusiasmo il dispaccio cifrato dell'ambasciatore americano pervenuto a Washington per mezzo del ministro cinese.

Accade ora qualcosa di simile a quello che avveniva nei primi tempi della guerra anglo-boera, in cui ambe le parti si affannavano a trasmettere in Europa notizie a sè favorevoli e contrarie alla parte avversaria.

Il pubblico aveva finito di non prestare più fede alle notizie di qualsiasi provenienza, e stava in aspettativa. Pur troppo però l'aspettativa, in siffatte circostanze, non è favorevole alla riuscita delle operazioni di borsa.

Questa rimane inquieta anche per altri motivi. In Italia, se il popolo salutò festante le truppe partenti per la Cina, le Borse si tennero in riserbo, pensando alle spese della spedizione e lo schiamazzare dei giornali di parte radicale e le proteste oppositrici del ministro del tesoro ed il discorso incerto e dubitoso del ministro della guerra agli ufficiali partenti, valsero ad accreditare, anche all'estero, la voce che le spese della guerra fossero davvero insopportabili per la finanza italiana.

In Germania il popolo non risponde col medesimo entusiasmo all'appello dell'imperatore, e si mormora sulle spese e sui pericoli della spedizione.

In Russia si è preoccupati dell'invasione della Manciuria da parte dei cinesi, e si pensa che tale invasione impedirà alle truppe russe di esercitare un'azione dominante fra l'esercito internazionale, costringendo così le altre nazioni a maggiori spese, e rendendo necessario l'intervento su larga scala del Giappone.

E l'Inghilterra se da un canto è lieta degli impicci in cui si trova la Russia, d'altro lato non può non preoccuparsi delle difficoltà militari e finanziarie da cui essa stessa si trova circondata, stretta, come è, dalla necessità di mantenere la sua posizione in Cina e dalla piega, punto buona, che continuano ad avere gli avvenimenti del Transvaal, dove l'esercito inglese continua ad essere immobilizzato a poca distanza da Pretoria.

In Francia le cose si mantengono calme, sovratutto in vista dell'Esposizione.

Il mercato monetario.

Frattanto in gran parte, a causa di queste complicazioni, e dei bisogni di denaro che esse fanno sorgere, le condizioni del mercato monetario sono diventate in questa settimana più difficili.

La piazza in cui la pressione monetaria si fece maggiormente sentire, è stata Londra.

Nella rivista precedente avevamo osservato come i direttori della Banca d'Inghilterra avevano pensato essere opportuno aspettare ancora un po' a rialzare lo sconto, malgrado il restringimento monetario, perchè il mercato libero non aveva ancora abbastanza coscienza della mutata situazione di cose.

Al principio della settimana il mercato libero di un tratto parve risvegliarsi, e lo sconto libero superò di una frazione il tasso ufficiale.

Ciò avvenne per far risalire il cambio su New York e Parigi, e sovratutto per far arrestare l'esodo dell'oro inglese verso Parigi, attrattovi dall'Esposizione pel grande numero dei forestieri che vi spendono molti denari.

La Banca non poteva mantenersi estranea a questa tendenza all'aumento dello sconto; ed il giovedì lo sconto ufficiale, che era al 3 0/0, fu aumentato al 4 0/0.

L'aumento di un punto intero non venne giudicato troppo forte, se si ha riguardo alle ragioni che lo hanno giustificato.

La riserva era diminuita nella settimana passata ad un livello eccezionalmente basso; e nella settimana presente aveva potuto aumentare di 81,000 lire sterline, sino a 19,011,000 lire sterline, grazie al ritorno di un po' di oro dalle provincie.

Anche la proporzione della riserva agli impegni correnti si accrebbe dal 30 7/8 al 33 1/8 per cento. Ma la Banca aveva bisogno di rafforzarsi sia per potere far fronte alle nuove richieste del Governo, sia per non trovarsi sprovveduta quando gli avvenimenti cinesi la costringeranno a provvedere a forti invii di denaro, nella sua qualità di mercato compensatore internazionale.

Col rialzo abbastanza sensibile dello sconto, mentre essa ha arrestato l'esodo dell'oro verso Parigi e New York, può sperare di indurre queste due piazze a partecipare alquanto alle spese di guerra.

Del resto il mercato libero ha dimostrato col suo contegno di non aver ritenuto eccessivo il rialzo dello sconto della Banca d'Inghilterra.

Esso infatti ne ha seguito l'iniziativa, dopo averla in parte originata, accrescendo lo sconto per le cambiali da 2 a 4 mesi al 3 7/8 0/0, e per le cambiali a 6 mesi al 4 0/0.

I mercati finanziari esteri.

Pesanti ed inattivi quasi tutti, con qualche accenno a depressione in taluni luoghi.

A *Parigi* la liquidazione si fece in modo abbastanza soddisfacente per la speculazione rialzista, a ragione di notevoli ricompre da parte dei ribassisti, i quali, per quanto si trovassero dinanzi ad una posizione favorevole, temono sempre che gli avvenimenti cambino, e vogliono momentaneamente mettere le cose in regola per difendersi da eventuali contrarietà.

Però devo rilevarsi che, se le rendite di Stato hanno potuto essere riportate a condizioni soddisfacenti, gli altri valori di speculazione hanno dovuto pagare riporti più elevati, per quanto non esagerati in senso assoluto.

In seguito, passata la liquidazione e perdurando i fattori politici e monetari inquietanti, i titoli tornarono a ribassare. Alla chiusura vi fu di nuovo sostegno a causa della conferma della salvezza delle Legazioni.

Il 3 0/0 perpetuo francese da 99 80 sali martedì a 99 95, poi cadde a 99 03 e chiuse a 99 82.

L'Italiano da 91 50 ascese a 91 90, poi ridiscese a 91 25 per considerazioni generali ed anche per il gran clamore che da noi si fece sulle tristi conseguenze finanziarie dell'impresa di Cina, clamore avvalorato dalle parole di Ponza di San Martino. Chiuse a 91 45.

L'Esteriore spagnuolo sempre oscillante.

La Rendita russa in gran ribasso da 83 60 ad 81, per contraccolpo delle novelle di invasione della Manciuria.

Illese abbastanza le Rendite turca e portoghese.

A *Londra* il Consolidato cadde da 99 13/16 a 97 11/16 per l'effetto combinato dell'Africa e della Cina, le quali si fanno primamente sentire sul mercato internazionale europeo dei valori.

Inoltre i circoli finanziari prevedono fra poco la emissione di un nuovo prestito in Consolidato, e ne scontano fin d'ora gli effetti.

A Berlino ed a Vienna calma abbastanza continua.

Il mercato italiano.

In Italia è cominciata l'estate della Borsa, e con essa l'apatia e la nullità quasi completa di affari.

Si aspetta la spinta dall'estero, dove però la nostra Rendita non è quasi negoziata.

Il cambio si inasprisce da 106 50 a 106 75, e la Rendita, da 97 70, scende a 97 60, con oscillazione molto minore di quella avvenuta fuori.

Quanto ai valori, i prezzi ne sono discesi tanto in basso che un ulteriore tracollo sembra difficile. Perciò essi sono lasciati tranquilli.

La Banca d'Italia da 809 a 807.
Le Ferrovie Meridionali da 701 a 697.
Le Ferrovie Mediterranee da 510 a 514.
Le Banca Commerciale da 636 a 636.
Le Credito Italiano da 529 a 527.
Le Banco Sconto ferme a 175.

Borsa Parigi	14	16	17	18	19	20	21
3 0/0 perp. franc.	—,—	99,87	99,95	99,93	99,91	99,87	99,82
3 1/2 0/0 »	—,—	102,27	102,35	102,47	102,30	102,25	102,45
Italiano	—,—	91,50	91,90	91,70	91,30	91,25	91,25
Est. spagnuola	—,—	71,82	72,50	72,25	72,17	71,95	71,93
Russo	—,—	—,—	83,60	83,15	82,—	81,—	81,—
Turco	—,—	22,75	22,70	22,60	22,40	22,50	22,47
Portogh.	—,—	—,—	—,—	22,90	22,50	—,—	—,—
Londra Consolid. inglese	99 13/16	98 8/16	98 9/16	—,—	97 15/16	97 11/16	—,—
Berlino 3 1/2 0/0 prus.	95,—	95,30	95,30	—,—	95,20	95,20	—,—
Rend. it.	93,—	93,—	93,—	—,—	92,75	92,50	—,—
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	57,10	57,10	57,10	—,—	57,—	57,—	—,—
Vienna Rendita austr.-carta	97,35	97,30	97,35	—,—	97,40	97,30	—,—
ungherese	91,—	91,05	91,05	—,—	91,—	91,—	—,—

Leggete in quarta pagina

I drammi del Monte di Pietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (70)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

La serie d'invitati di cui facevan parte i due fratelli non aveva più che pochi giorni da rimanere a Biarritz.

L'imperatore e l'imperatrice, l'imperatrice specialmente, furono spiacenti della decisione dei Savignan; e cercarono di trattenerli, ma Ettore, serio, parlò di affari gravi, di affari di famiglia e riuscì ad ottenere il suo congedo e quello di suo fratello.

Il viaggio a Parigi fu piuttosto triste: il conte Ettore, pensoso, mesto, parlò appena durante il tragitto. Raoul, sorpreso di vedere suo fratello, tanto gaio, tanto brillante soltanto il giorno innanzi, a Biarritz, divenuto subitamente così taciturno e malinconico, non sapeva che dire..... Più per sprofondarsi nel silenzio e nella meditazione, due cose assai convenienti agl'innamorati.

Arrivati a Parigi, i due fratelli si separarono: Ettore andò al suo appartamento del corso la Reine e Raoul al Parc des Princes, in casa Treffières.

Qual era il motivo tanto imperioso per cui il conte Ettore aveva dovuto ritornare così precipitosamente a Parigi? Ci voleva una ragione ben grave perchè Ettore si decidesse a mancare all'etichetta e ai suoi doveri di perfetto cortigiano. In tutt'altro momento, Raoul ne avrebbe fatto l'osservazione, ma il ricordo d'Elena lo invadeva sempre più, tanto che il suo pensiero, tutto alla fanciulla, non si fermò ad osservare ciò che c'era di strano, di anormale, nella condotta di suo fratello.

Eppure, se avesse potuto leggere nell'anima d'Ettore, avrebbe visto che lui tanto leggero, ordinariamente, tanto superficiale, era, questa volta, torturato da una spaventevole angoscia.

Gli è che, improvvisamente, il conte Ettore si trovava in una condizione terribile.

Dal giorno in cui, per ottenere del denaro, aveva imitata la firma dello suocero, egli era stato sempre in buona relazione col suo imprestatore, che era, il lettore lo ricorderà, il barone Falker. Per l'influenza del gentiluomo, il miserabile usuraio, messo in relazione con sommi uomini politici, era riuscito a farsi la gran posizione di cui ora godeva. Da Ettore egli aveva conosciuto le probabilità dei forti guadagni che c'era da tentare al Messico: da lui egli aveva ottenuto tutte le facilità possibili di seguire l'armata; al suo ritorno l'influenza d'Ettore gli era servita per farsi ricevere a Corte. Era arrivato al sommo della fortuna e degli onori; il ministro, per raccomandazione di Savignan, s'era anche degnato di promettergli di far di lui un candidato ufficiale alle prossime elezioni, in un dipartimento dove la riuscita era assicurata..... Egli si vedeva già deputato..... E a quello scopo cominciava a prepararsi per ottenere la sua naturalizzazione, cosa che non doveva offrire nessuna seria difficoltà.

In cambio di tanti servizi resi dal conte, Falker gli aveva aperta la sua borsa..... Non largamente, s'intende, ma abbastanza generosamente..... Lo aveva fatto nominar membro del Consiglio d'amministrazione della Società « la Confiance », Ettore, per dire il vero, aveva accettato quelle funzioni senza alcun entusiasmo: egli sentiva, in fondo al cuore, per Falker, la stima alla quale questi aveva diritto; lo considerava, interiormente, come una perfetta canaglia. Perciò aveva resistito lungo tempo prima di portare il suo nome ad un'impresa che, nella sua anima e coscienza, egli giudicava losca e poco onesta. Per deciderlo Falker dovette impiegare i grandi mezzi.

Innanzi tutto, il birbante gli dichiarò che ci teneva tanto ad averlo seco in quell'impresa che considerava il suo rifiuto come offesa personale. Quell'argomento non fece nessun effetto sul conte, il quale si permise anzi di ridere cinicamente in faccia a Falker. Ma l'audacia sua fu di breve durata; essa cedette presto quando Falker gli ricordò che era suo creditore per una grossa somma e che dalla docilità di lui dipenderebbe, più tardi, al momento della scadenza, la propria condotta.

Il conte sentì che era interamente sotto il coltello del bandito. Sino allora egli era riuscito a scacciare quasi dalla sua mente il ricordo del falso che aveva commesso. Il barone Falker s'era mostrato sempre tanto liberale, tanto amabile a suo riguardo che egli s'era abituato a pensare d'aver trovato in lui un creditore facile da maneggiarsi. Gli aveva reso tanti servigi e si diceva che il mascalzone poteva bene avergli qualche riconoscenza. Dopo tutto, se al giorno della scadenza gli faceva rimessa del suo debito, non faceva troppo, quando non fosse che a titolo di commissione per gl'immensi benefizi che non avrebbe incassato senza il suo concorso.

Frattanto il tempo camminava colla sua rapidità inesorabile; la scadenza s'approssimava e bisognava assicurarsi della mansuetudine di Falker.

Il conte era completamente rovinato e ridotto, come il generale di Treffières aveva detto a Raoul, allo stipendio che gli veniva dai suoi diversi impieghi; a quei proventi, leciti, insomma, egli aggiungeva, per poter condurre la sua vita sempre pazzamente dispendiosa, il prodotto eventuale delle compiacenze interessate di Falker. Ma quando fosse giunto il giorno di dover restituire l'enorme somma, se non l'aveva, come fare!... Le cambiali presentate a Baruzzi, i falsi scoperti, a lui non rimaneva che da abbruciarsi le cervella..... A tutti i costi bisognava non alienarsi l'amicizia di Falker.

Così fu che il conte Ettore di Savignan accettò di figurare nel Consiglio di sorveglianza di una compagnia di bricconi, fra cui Crochin, un Des Prouveaux e un Falker. Dopo d'aver data quella suprema e vergognosa prova di buona volontà servile, il conte credè d'aver definitivamente disarmato il suo creditore.

Quale non fu dunque il suo stupore, ricevendo a Biarritz la lettera seguente:

« *Signor Conte,*

« Mi permetto rammentarvi che tre mesi e mezzo ci separano dal giorno in cui dovete saldare il debito che avete con me.

« Ci ho tenuto ad avvisarvi in tempo perchè possiate provvedere al pagamento piuttosto forte, avendo io bisogno, in questo momento, di tutti i miei capitali; e vi avverto, che, con grande rincrescimento, non potrò più accordarvi dilazioni.

« Prendete dunque buona nota di ciò che precede e credetemi, signor conte

« *Vostro devoto e affezionato*
« Barone FALKER. »

A quella lettera, interamente scritta dalla mano di Falker, andava unito un conto, il cui totale, capitale e interessi compresi, accusava la bella somma di trecentocinquantamila franchi.

Era quella lettera minacciante che aveva fatto decidere il conte Ettore a ritornare immediatamente a Parigi.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o